

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978-1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **91.** SITZUNG

8.7.1982

INDICE

Disegno di legge n. 69:
"Ordinamento delle Camere di
Commercio, industria, artigianato
e agricoltura di Trento e di
Bolzano"
pag. 2

Disegno di legge n. 71:
"Protrazione della durata delle
aperture di credito a favore del
Mediocredito Trentino-Alto Adige"
pag. 66

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 69:
"Ordnung der Handels-,
Industrie-, Handwerks- und
Landwirtschaftskammern von Trient
und von Bozen"
Seite 2

Gesetzentwurf Nr. 71:
"Verlängerung der Dauer der
Krediteröffnungen zu Gunsten der
Investitionsbank Trentino-Süd-
tirol"
Seite 66

Presidenza del Vicepresidente Marziani

Ore 9.45

PRESIDENTE: Procediamo all'appello nominale.

MARZARI: (Segretario questore - P.C.I.) (Procede all'appello nominale.)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Diamo lettura del processo verbale della seduta 24 giugno 1982.

MARZARI (Segretario questore - P.C.I.) (Legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Vi sono osservazioni sul processo verbale? Nessuna.

Il processo verbale si intende approvato.

Dò le seguenti comunicazioni. I lavori di questa giornata si svolgono come segue: fino alle 12.30 questa mattina, poi si riprende pomeriggio alle 14.30 e, a richiesta di molti consiglieri, si sospende alle 16.30, mi pare per ovvi motivi.

Comunico ancora che giovedì della prossima settimana si tiene l'ultima seduta del Consiglio regionale, solo nelle ore antimeridiane. Quindi presumibilmente faremo Consiglio dalle 9.30 alle 13 e poi chiudiamo.

Devo ancora dare comunicazione di una lettera, pervenuta alla Presidenza da parte del P.C.I. e firmata dal cons. Ziosi, intesa ad aprire un dibattito politico sulla posizione politica della Giunta regionale. Devo dire che trasmetto questa lettera, ovviamente per

competenza, alla Giunta e dopo si vedrà che cosa si potrà fare.

In data 28 giugno 1982 è stato presentato dalla Giunta regionale il disegno di legge n. 17: "Modifiche ed integrazioni della legge regionale 29 agosto 1976, n. 10, e successive modificazioni.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Ricci, Fedel, Zanghellini e Ongari.

Siamo in discussione del disegno di legge n. 69: "Ordinamento delle Camere di Commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento e di Bolzano".

Eravamo arrivati all'emendamento presentato all'art. 18 dai consiglieri Boato, Costalbano, Tonelli ed Erschbaumer, ed erano intervenuti parecchi consiglieri.

Devo comunicare, come del resto è noto a tutti i signori consiglieri, che la Giunta ha predisposto e presentato un proprio emendamento all'art. 18, sostitutivo di tutto l'articolo, che recita:

Art. 18

La composizione degli organi della Camera di Bolzano, nonché degli organi delle aziende, gestioni o servizi speciali da essa istituiti, deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici esistenti nella Provincia di Bolzano, quale risulta dall'ultimo censimento generale della popolazione.

Questo emendamento, letto in questo momento, dovrebbe far cadere l'art. 18, perché è sostitutivo, tranne l'emendamento presentato dai consiglieri Valentin, Benedikter, Pancheri e Dubis, che rappresenta

un'aggiunta allo stesso art. 18 e che recita:

Alla fine dell'articolo si aggiungono le seguenti parole: "... ,
fatta salva l'ammissibilità del gruppo linguistico ladino".

Chiedo alla Giunta regionale se ritiene di dover illustrare
l'emendamento, altrimenti passiamo addirittura alla discussione.

Ha chiesto la parola il cons. D'Ambrosio. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO (P.C.I.): Presidente, non sull'emendamento, ma sull'ordine
dei lavori, se mi permette.

Lei ha fatto cenno prima ad una lettera inviata alla Presidenza da
parte del gruppo comunista regionale. Desidero riprendere questo
aspetto, premettendo che non vogliamo creare imbarazzi a nessuno, né alla
Presidenza del Consiglio né alla Presidenza della Giunta, vista anche
l'assenza giustificata del Presidente Pancheri, ma riteniamo doveroso
che il Consiglio regionale sia messo al corrente, oltre le indiscrezioni
e le notizie di stampa, su che cosa si discute e come si discute in
ordine alla Giunta regionale, alla sua maggioranza e a tutto il
dibattito che è ruotato attorno.

Si dà il caso, in sostanza, che la Giunta regionale sia
espressione di questo Consiglio e al Consiglio innanzitutto debba
rendere dei conti, anche perché non sono usuali argomenti e crisi più o
meno mascherate, più o meno ventilate, come ci è parso di capire.

Vorrei far notare ai colleghi che, seppure per ben altre
dimensioni e ben altri problemi, caso vuole che oggi il Presidente del
Consiglio Spadolini si presenta, per fatti analoghi nella forma, ripeto
e sottolineo, ma molto diversi nella sostanza, di fronte a uno dei rami
del Parlamento, preso atto che all'interno del Governo ci sono delle

differenti valutazioni e prese di posizione, in ordine alla ragione del contendere.

Chiedo dunque se il Presidente del Consiglio, in accordo con i rappresentanti della Giunta ed eventualmente con i capigruppo, non ritenga opportuno mettere al corrente e, ove ritenuto necessario - questo mi pare sia il succo del documento inviato alla Presidenza del Consiglio - rendere edotto il Consiglio stesso di come stanno le cose.

Ripeto, non tanto perché la questione la voglio fare più grande o la vogliamo fare più grande di quanto ci appare, ma perché ci sembra corretto e doveroso che la Giunta regionale, eletta da questo Consiglio, a questo Consiglio renda ogni tanto anche dei conti, quando questi hanno la portata che tutti noi abbiamo potuto leggere, però solo attraverso la stampa o solo attraverso indiscrezioni, ma non mai ufficialmente, come invece noi stiamo a chiedere.

PRESIDENTE: Mi consenta, cons. D'Ambrosio, la Presidenza è soltanto in possesso di una lettera del capogruppo cons. Ziosi; alla Presidenza non risulta nient'altro. Quindi il dovere della Presidenza è quello di trasmettere alla Giunta la lettera che il gruppo comunista ha inviato e la Giunta farà conoscere la sua posizione.

Siamo in discussione dell'emendamento sostitutivo dell'art. 18 della legge sull'ordinamento delle Camere di Commercio. Direi che a questo punto si apre la discussione ex novo sull'emendamento della Giunta, che ho letto prima.

Chi chiede la parola? Nessuno chiede la parola? Prego, la parola al cons. Boato.

BOATO (NS-NL): Era stato presentato un emendamento e non è stata chiusa, mi sembra, la discussione. O è stato già votato, Presidente? Scusi, non ho presente il verbale.

PRESIDENTE: Dell'emendamento vostro.

BOATO (NS-NL): Sì, e dell'altro presentato dalla Giunta, che è lo stesso; ricopia l'articolo e chiude nello stesso modo dell'emendamento.

PRESIDENTE: Il merito della discussione è certamente sulla stessa materia, però, siccome è un emendamento sostitutivo completamente dell'art. 18, è un emendamento che ha la precedenza sugli altri che sono puramente modificativi.

BOATO (NS-NL): E' solo acquisizione di firma insomma. Comunque sono d'accordo, perché il contenuto è lo stesso.

PRESIDENTE: Se nessun altro chiede la parola sull'emendamento della Giunta sostitutivo dell'art. 18, metto in votazione l'emendamento della Giunta: è approvato a maggioranza.

A questo emendamento va aggiunto l'emendamento presentato dai cons. Valentin, Benedikter e Dubis, che ho letto prima, e che recita: alla fine dell'articolo si aggiungono le seguenti parole: "... , fatta salva l'ammissibilità del gruppo linguistico ladino".

La parola al cons. Valentin.

VALENTIN (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Nur ganz kurz! Es mag vielleicht sonderlich klingen, wenn es hier heißt: "unbeschadet dessen, daß die ladinische Sprachgruppe zugelassen werden muß". Man möchte meinen, daß der Zutritt der ladinischen Volksgruppe zu den Gremien der Handelskammer schon gewährleistet wäre mit der gerade vorhin beschlossenen Abänderung des Artikels 18, wo man von rund 2,9 % auf 4,2 % geht. Auf der anderen Seite gibt es aber Organe - ich habe gerade den Artikel 11 des Gesetzes vor mir, wo es heißt: "In der Handelskammer von Bozen muß der Vizepräsident einer anderen Sprachgruppe angehören als der Präsident". Jetzt, wenn dieser Passus, wie er von uns hier vorgelegt wird, nicht drinnen wäre, könnte man uns sagen: Der Ladiner ist von vorneherein ausgeschlossen. Wenn aber dieser Satz im Artikel 18 enthalten ist, so sollte uns niemand sagen können, sofern wir einen geeigneten Kandidaten für die Vizepräsidentschaft gegebenenfalls hätten, daß der von vorneherein ausgeschlossen werden muß. Wir wollten auch nicht hinschreiben, wie wir es in verschiedenen Landesgesetzen bereits beschlossen haben, daß die Anwesenheit gewährleistet sein muß. Dort würden wir vielleicht die Verwaltung oder deren Werdegang insofern blockieren, als eben ein Ladiner jeweils da sein müßte. Mit diesem Satz aber glauben wir oder glaube zumindest ich, daß man uns nicht von vorneherein vom

Präsidium oder vom Verwaltungsausschuß ausschließen kann also daß man uns zumindest im Prinzip den Weg offen hält.

(Illustrissimo Signor Presidente, colleghi e colleghe, brevemente. Potrà forse apparire curiosa la dizione: "fermo restando, che il gruppo linguistico ladino deve essere ammesso". Si direbbe che l'ammissione del gruppo ladino agli organi della Camera di Commercio sarebbe di per sè garantita con la modifica testé approvata all'art. 18, dove si passa da circa il 2,9% al 4,2%. D'altra parte vi sono organi - ho dinanzi a me l'art. 11 della legge che recita: "nella Camera di Commercio di Bolzano il Vice Presidente deve appartenere a gruppo linguistico diverso, a cui appartiene il Presidente".

Se non si inserisce il passo da noi proposto si potrebbe affermare che il ladino sarebbe escluso a priori. Inserendo invece questa dizione all'art. 18, nessuno potrà affermare che un eventuale nostro candidato idoneo alla Vice Presidenza è da escludersi a priori.

Non volevamo neppure prevedere, come è stato fatto con diverse leggi provinciali, che la presenza deve essere garantita. Probabilmente si bloccherebbe l'amministrazione o il relativo sviluppo nel senso che un ladino dovrebbe essere presente comunque.

Con questa dizione credo almeno che non ci si possa escludere a priori dalla Giunta o dalla Presidenza, di modo che si lascia aperta in principio ogni eventualità.)

PRESIDENTE: Altri che chiedono la parola su questo emendamento?

La parola al cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Ich stimme diesem Antrag zu. Wir sehen durch diesen Antrag, wie schwach es noch mit der ladinischen Volksgruppe bestellt ist, daß nicht schon von vorneherein diese Möglichkeit zu mindest in der Region und in der Provinz Bozen automatisch gegeben ist, daß man jetzt 10 Jahre nach Inkrafttreten des zweiten Autonomiestatutes immer noch dafür kämpfen muß, daß solche Formulierungen in Gesetze eingebaut werden. Hier empfehle ich dem Vertreter der Ladinier, Dr. Hugo Valentin, daß er sich auch in der Provinz Bozen mehr dafür einsetzt, daß die Ladinier die 4,2 % bekommen und nicht die 2,9 %, wie es die Südtiroler Volkspartei in den Gremien durch den Proporz aufgrund der Mandate des Landtages praktiziert und nicht aufgrund der Volkszählung. Dadurch werden die Ladinier ständig geschädigt. Der Abgeordnete Valentin schweigt aber fast immer zu diesem Thema; im Ausland dann spricht er klare Worte! Bei seinem Referat bei der Vollversammlung der Stillen Hilfe in München hat er protestiert, daß die ladinische Volksgruppe nicht gleich behandelt wird, daß die ladinische Volksgruppe nur 2,9 % anstatt 4,2 % hat. Aber er sollte sich dann tatsächlich auch in der Provinz Bozen innerhalb der Südtiroler Volkspartei, dessen Parteileitungsmitglied er selber ist, dafür einsetzen - unsere Unterstützung hat er. Nur, wenn wir Initiativen ergreifen, hat er immer alle Ausreden, daß er diesen Initiativen kaum einmal die Zustimmung gibt, höchstens sich zu einer Enthaltung entschließt.

Ich glaube, wir sollten zeigen, daß die ladinische Volksgruppe automatisch in den Regionalgesetzen und in den Provinzgesetzen - jetzt in der Provinz Bozen bis eine Gleichstellung in der Provinz Trient erfolgt - die Rechte gesichert und garantiert hat, wie sie nach ihrer Stärke eben das Recht hat: 4,2 % und nicht 2,9 %.

Das wollte ich in diesem Zusammenhang gesagt haben!

Zum Antrag selber, der sagt: "... zugelassen werden" - auch das scheint mir nur davon abhängig zu machen, wie die Mehrheit dann entscheiden wird. Wenn wir Minderheitenvertreter sein wollen, und der Meinung sind, daß die Ladiner ein Recht dazu haben, dann sollte man auch Formulierungen finden, daß man sagt: Auf jeden Fall muß ein Ladiner vertreten sein. Denn so ist es auch nur eine halbe Sache; es ist zwar ein Schritt nach vorne, aber auch nur eine halbe Sache. Es wird entscheidend sein, ob die Wirtschaftsmächtigen einen geeigneten Ladiner finden, der ihnen angenehm ist, dann werden sie ihn nehmen und sonst nicht, denn aufgrund des Gesetzes sind sie nicht verpflichtet, sondern er kann zwar zugelassen werden, aber sie sind nicht verpflichtet. Das ist nur eine halbe Sache!

Hier sage ich, Kollege Abgeordneter Valentin, warum nicht einen ganzen Schritt machen, warum nicht ganz klar sagen: Es gibt hier eine anerkannte Minderheit der ladinischen Volksgruppe, die vertreten zu sein hat. Also ganz klare Aussagen!

(Approvo la proposta, che dimostra quanto sia ancora debole la posizione del gruppo etnico ladino, da non vedersi offerta in Regione e Provincia tale possibilità automaticamente, essendo costretto dopo dieci anni dall'entrata in vigore del secondo statuto di autonomia a lottare per inserire simili dizioni nelle leggi. Raccomando al rappresentante dei ladini, al Dr. Hugo Valentin, di impegnarsi in Provincia di Bolzano maggiormente, per ottenere a favore dei ladini la percentuale del 4,2% e non del 2,9%, come lo S.V.P; è solito a praticare la proporzionale sulla base dei mandati in Consiglio provinciale e non sulle risultanze del censimento.

In questo modo i ladini sono sempre svantaggiati. Il cons. Valentin tace però quasi sempre in merito a questo argomento, mentre all'estero egli parla chiaramente. Nel corso della sua relazione davanti all'assemblea plenaria della "Stille Hilfe" a Monaco ha protestato che al gruppo ladino non è riservato un equo trattamento, avendogli riconosciuto soltanto la percentuale del 2,9% anziché del 4,2%. Sarebbe quindi opportuno che egli si impegnasse a tal proposito in Provincia di Bolzano, in seno allo S.V.P. al quale egli appartiene; può comunque contare sul nostro sostegno. Quando proponiamo iniziative trova scusa per non aderirvi e nei migliori dei casi preferisce astenersi.

Credo che sarebbe nostro dovere dimostrare garanzia al gruppo etnico ladino automaticamente nelle leggi regionali e provinciali - ora in Provincia di Bolzano, finché si attuerà la parificazione in Provincia di Trento - nei diritti secondo la loro consistenza reale del 4,2% e non del 2,9%.

Tanto volevo dire a tal proposito.

Vengo alla proposta vera e propria. Egli afferma "... deve essere

ammesso", ma ciò mi sembra sia dipendente dalla decisione della maggioranza. Se vogliamo essere rappresentanti delle minoranze ed essere convinti dei loro diritti, dovremmo trovare una formulazione, da cui risulti comunque la garanzia della presenza di un ladino. In questo modo la situazione è risolta soltanto a metà: è senz'altro un progresso, ma non completo. Tutto dipenderà dai potenti dell'economia, se trovano un ladino idoneo, che vada loro a genio, in tal caso lo nomineranno forse, non essendo previsto dalla legge obbligo alcuno. E' una soluzione, ribadisco, lasciata a metà.

Collega Valentin, per quale motivo non si intende compiere l'intero passo, affermando che esiste una minoranza ladina legalmente riconosciuta, la quale deve essere rappresentata. Una dizione estremamente chiara.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Boato.

BOATO (NS-NL): Sì, su questo e anche su quello appena approvato, che viene completato da questo sulla minoranza ladina.

Mi sembra scorretto l'atteggiamento della Giunta e di chi ha sottoscritto l'emendamento, e che non si spieghino le ragioni per cui è stato accolto il riferimento al censimento, invece che alla ripartizione dei seggi in Consiglio provinciale, cioè un riferimento ad una norma di attuazione piuttosto vecchia, che avrebbe permesso, tra l'altro con analogia, di accogliere modifiche simili in altre situazioni, non solo in questa della Camera di Commercio.

Un secondo aspetto negativo è una contraddizione: mentre per quanto riguarda la norma generale si è ammessa una specie di deroga

rispetto a tutta la legislazione, fino a questo punto, fino all'8 luglio 1982, per quanto riguarda il modo di interpretare la proporzionale, questo viene fatto perché c'è un riscontro a monte, di carattere giuridico superiore, che viene dallo Statuto e dalla norma di attuazione, mi sembra del 1973.

Avevo chiesto al Presidente del Consiglio di Bolzano un riscontro, voi non lo avete dato, non lo avete illustrato, sarebbe stato opportuno anche fermarsi un attimo. Mentre accettate, solo perché proposto da parte S.V.P. e non da parte ladina, perché i diritti della minoranza ladina sono stati sostenuti da ben altre parti, cioè dalla sinistra, in tutta questa legislatura, accettate questa richiesta un po' di bandiera, che anch'io sottoscriverò; sottoscritta dai consiglieri Valentin, Benedikter, Pancheri e Dubis, che non intacca un principio generale di equilibrio, a svantaggio della minoranza ladina in tutte le rappresentanze di natura politica.

Non c'è solo questa Presidenza o Vice Presidenza in gioco. Tra l'altro non capisco perché si parli di Vice Presidenza, perché o viene messo in discussione il meccanismo, e allora anche la Presidenza e non la Vice Presidenza, ma, come vale per questo organismo della Camera di Commercio, in linea di principio vale per l'Assemblea legislativa che potrebbe avere una Presidenza e una Vice Presidenza espressa dal gruppo linguistico ladino e tanti altri organismi che stanno in un ordine gerarchicamente inferiore a questo del Consiglio provinciale, ma che riguardano addirittura l'esecutivo provinciale.

E' tutta una serie di rivendicazioni legittime nella logica dell'applicazione rigida della proporzionale, che è passata in questa provincia per motivi storici, politici, che non rimetto in discussione

in questo momento e su cui si possono avere delle perplessità. Ma una volta che c'è la sua applicazione, per essere equanime, per essere rispettosa dei diritti di tutte le minoranze, quelle almeno che si sono dichiarate ed espresse, in questa logica, che si può poi discutere a monte o dall'esterno, la minoranza ladina non è tutelata certamente fino in fondo e soprattutto non è tutelata a livello politico ed è velleitario e contraddittorio che voi facciate passare, con illusione di applicabilità, un emendamento di un articolo fra i tantissimi che possono riguardare organismi di questo tipo, in cui la minoranza ladina non può esprimersi, non può essere espressa o rappresentata, sapendo che c'è un contesto legislativo a monte, che impedisce questa esplicitazione ed altre.

Allora per voi le questioni complessive di contesto legislativo hanno un valore, per esempio nella questione della proporzionale, finché è una minoranza che le propone, in particolare poi se è di sinistra, ma non lo hanno più nel momento in cui è una voce dal vostro interno, una contraddizione giuridica. Salvo poi, per la prima questione, per quella della proporzionale, salvarvi in corner - scusate la parola calcistica, ma visto che addirittura si anticipa la chiusura del Consiglio regionale per il calcio, non per la partita Italia-Austria, che avrebbe ammesso una deroga paritaria per i gruppi linguistici qui presenti, ma per una partita che ha poco a che vedere con la minoranza sudtirolese - è una digressione, ma avete recuperato in extremis la norma di attuazione e avete presentato l'emendamento identico a quello di NS-NL e del gruppo misto DP-SPS per dire appunto la stessa cosa, per poterlo sottoscrivere voi.

Ma questo passi. La questione dei ladini invece non ha neanche

questo recupero, che noi auspicheremmo in generale, non solo per una norma relativa alle Camere di Commercio. Non c'è una revisione e una proposta che rimetta in discussione la subalternità totale che c'è sul piano politico, rispetto alla totale, non assoluta, ma grosso modo è quasi totale rappresentanza, ma per quanto riguarda tutti gli organi rappresentativi la proporzionale fa valere soltanto il rapporto fra il gruppo linguistico tedesco e il gruppo linguistico italiano, escludendo il gruppo linguistico ladino.

Quindi ribadisco che è una contraddizione dal punto di vista della vostra prassi, rispetto ad altre eccezioni. Questa quindi è una piccola eccezione, come tale credo che tutta la sinistra la sottoscriverà, comunque gli altri si esprimeranno.

Sapete che non verrà attuata e che c'è un contesto più complessivo da modificare perché venga riconosciuto il diritto di questa minoranza all'interno del contesto giuridico e politico dell'Alto Adige - Sudtirolo, però vi piace che il vostro rappresentante della S.V.P. si faccia portabandiera, non si sa contro chi, perché in realtà, se Valentin fosse portabandiera della minoranza ladina, dovrebbe farlo contro la S.V.P., anche contro la D.C. e contro la maggioranza che gestisce questo esecutivo e quello provinciale, in particolare, di Bolzano e non per il rottò della cuffia far passare una battuta sull'ammissibilità della rappresentanza ladina, ma veramente cambiando la cuffia e facendola di tre colori, invece che di due come è attualmente, se dobbiamo ragionare nei termini del contesto giuridico, così come sta oggi.

PRESIDENTE: La parola all'ass. Dubis.

DUBIS (Assessor für die Handelskammern - S.V.P.): Im Zusammenhang mit dem Abänderungsantrag des Regionalausschusses zum Artikel 18, dem ersten Abänderungsantrag, hat der Kollege Boato der Regionalregierung Unkorrektheit vorgeworfen, weil sie den Abänderungsantrag nicht erläutert hat. Kollege Boato, wir haben - ich weiß, daß das nicht zur Praxis gehört, - aber ich habe es für richtig erachtet in diesem Falle, die Begründung schriftlich vorzunehmen und wenn Sie den Abänderungsantrag genauer ansehen, dann ist die Begründung ja schriftlich festgehalten. Aus diesem Grunde habe ich es nicht für notwendig erachtet, noch einmal mündlich das zu erläutern. Ich glaube also nicht, daß man von Unkorrektheit sprechen kann! Sie können ja genau nachlesen in der Durchführungsbestimmung vom 1. Februar 1973, Nr. 49, daß dort bei den Lokalkörperschaften der ethnische Proporz sich nach der Volkszählung richtet. Deshalb müssen wir im Rahmen dieser Durchführungsbestimmung handeln.

Was die Frage der Ladinern anbelangt, möchte ich folgendes klarstellen: Die beiden Abänderungsanträge haben nämlich einen gewissen Zusammenhang. Mit dem ersten Abänderungsantrag, der den ethnischen Proporz vorsieht aufgrund der Volkszählung, steht automatisch den Ladinern eine bestimmte Vertretung zu im Rahmen des Kammerrates und im Rahmen all derer Gremien, die eine genügende Anzahl von Personen aufweisen, so daß mit den 4 % auch ein ladinischer Vertreter oder zwei ladinische Vertreter oder mehrere ladinische Vertreter drinnen sein können. Der Zusatz, den wir

hier vorschlagen, bedeutet, daß in den anderen Gremien, wo der Prozentsatz der Ladiner nicht ausreichen würde, um von Rechts wegen einen Vertreter hineingewählt zu bekommen, daß auch dort die Möglichkeit offen bleibt, einen Ladiner hineinzuwählen. Deshalb ist dieser Zusatz notwendig geworden. Also das ist nicht ein Widerspruch zwischen den beiden, sondern das ist eine Ergänzung zwischen den beiden!

Wenn Sie nun behaupten, daß der Kollege Valentin diesen Antrag eigentlich gegen die S.V.P. und gegen die D.C. hätte einbringen müssen, dann darf ich Sie daran erinnern, Kollege Boato, daß die S.V.P. und die D.C. in einer ganzen Reihe von Landesgesetzen, die wir letzthin in Bozen verabschiedet haben, ähnliche Formulierungen in den Artikeln aufgenommen haben, um eben den Ladinern größere Möglichkeiten der Vertretung in den einzelnen jeweiligen Gremien zu ermöglichen.

(In relazione all'emendamento della Giunta concernente l'art. 18 e precisamente al primo emendamento, il collega Boato ha creduto di dover rimproverare la Giunta per scorrettezza, non avendo questa illustrato la modifica proposta.

Collega Boato, le dò atto che non fa parte della prassi, ma nel caso specifico ho ritenuto opportuno presentare l'illustrazione per iscritto e se legge più attentamente l'emendamento, potrà constatare che l'illustrazione è stata fornita appunto per iscritto.

Per questo motivo non ho ritenuto opportuno ripetermi verbalmente. Non credo che possa rimproverare la Giunta di scorrettezza! Può leggere lei stesso la norma di attuazione del 1. febbraio 1973, n. 49, e

constatare che ivi la proporzionale etnica negli enti locali segue le risultanze del censimento.

Dobbiamo quindi agire nell'ambito di detta norma di attuazione.

Per quanto concerne il problema dei ladini, desidero chiarire quanto segue: i due emendamenti si trovano in una certa connessione tra loro. Il primo che prevede la proporzionale secondo il censimento, garantisce ai ladini automaticamente una certa rappresentanza in seno al Consiglio comunale ed agli altri organi, composti da un sufficiente numero di persone, da permettere ai ladini con la percentuale del 4% di nominare uno o più rappresentanti. La dizione aggiuntiva proposta significa che negli altri consessi, per i quali la percentuale ladina è insufficiente, per poter esprimere di diritto un rappresentante, è pur data la possibilità di eleggere comunque un componente ladino.

Per questo motivo la dizione aggiuntiva è diventata necessaria. Dunque nessuna contraddizione appare fra i due emendamenti, trattandosi di una integrazione.

Se lei quindi afferma che il collega Valentin avrebbe dovuto presentare tale proposta in contrapposizione allo S.V.P. e alla D.C., mi permetto di ricordarle, collega Boato, che lo S.V.P. e la D.C. hanno assunto recentemente in una serie di leggi provinciali di Bolzano formulazioni simili, per permettere ai ladini una maggiore possibilità di essere rappresentati nei vari consessi.)

PRESIDENTE: Siamo sempre in discussione dell'emendamento all'art. 18. Chiede la parola il cons. Sfondrini. Ne ha facoltà.

SFONDRINI (P.S.I.): Vedo che l'osservazione che avevamo fatto su questo

articolo, relativo alla composizione degli organi della Camera di Commercio, è stato accolto dalla Giunta regionale, tramite questo emendamento, che si rifà alla norma di attuazione n. 49 del 1. febbraio 1976, l'art. 23, che regola l'art. 62 dello Statuto di autonomia e quindi si adegua a quello che è l'art. 62 e la norma di attuazione che ho appena citato.

Non capisco molto questo emendamento in verità, perché, assessore Dubis, o il gruppo linguistico ladino ha, riferito naturalmente al censimento, il diritto percentualmente di essere rappresentato in questi organismi degli enti locali, oppure l'art. 62 dello Statuto, che cita "Le leggi sulle elezioni del Consiglio regionale e di quello Provinciale di Bolzano, nonché le norme sulla composizione degli organi collegiali degli enti pubblici locali n Provincia - ed è questo il caso di Bolzano - garantiscono la rappresentanza del gruppo linguistico ladino", garantisce la rappresentanza del gruppo linguistico ladino, secondo me, una rappresentanza effettiva e proporzionale, riferita al censimento.

Perché garantire negli enti pubblici locali la rappresentanza del gruppo linguistico ladino, significa che c'è una garanzia comunque, anche se la percentuale del gruppo linguistico ladino, che non corrisponde a quella che c'è in Consiglio provinciale, è maggiore. Quindi l'emendamento aggiuntivo non sono riuscito a capirlo.

Ho ascoltato attentamente l'assessore Dubis, l'emendamento è formulato in questo modo: "fatta salva l'ammissibilità del gruppo linguistico ladino", cosa significa l'ammissibilità? Direi "fatta salva la garanzia della rappresentanza del gruppo linguistico ladino". E' una formulazione diversa, più garantita. Fatta salva la ammissibilità è veramente una formulazione piuttosto indefinita ed indefinibile, e le

spiegazioni che ha dato l'assessore Dubis non mi hanno assolutamente chiarito perché si è scelta questa formulazione invece che una formulazione diversa.

Noi in Consiglio provinciale da un anno in qua, tanto perché lo sappiano i colleghi di Trento, quando si va a formare, tramite una legge, degli organi collegiali, si garantisce, rispetto ad altri tempi, la presenza del gruppo linguistico ladino anche se sono organi più ristretti, per cui la percentuale che è uscita dal censimento o la percentuale che è espressa in Consiglio provinciale non ammetterebbero la presenza del gruppo linguistico ladino. E, in deroga a questo meccanismo, riferito alla proporzionale etnica o riferito al censimento oppure al Consiglio provinciale, garantiamo la presenza - adesso mi dispiace di non avere qui le leggi per dimostrare che il Consiglio provinciale e il Governo approvano questa norma - comunque la presenza di un rappresentante del gruppo linguistico ladino.

Quindi io non capisco questa formulazione. Sono d'accordo sull'emendamento, perché ripristina, cioè fa entrare in vigore un articolo dello Statuto e la sua norma di attuazione. L'emendamento aggiuntivo è formulato in modo piuttosto ambiguo dal punto di vista legislativo, ed è una garanzia di secondo o di terzo grado, così com'è formulata, che invece, secondo me, l'art. 62 dello Statuto garantisce in modo molto chiaro.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sull'emendamento?

La parola al cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Ich wollte zu zwei Dingen Stellung nehmen. Erstens zum Abänderungsantrag des Kollegen Valentin. Es ist seltsam, jedesmal wenn es im Regionalrat um die Ladinern geht, dann gibt es eine Menge Befürworter für den Schutz der ladinischen Volksgruppe. Wenn dann die Papiere darüber effektiv zur Abstimmung gekommen sind, haben wir allerdings auch erlebt, daß es ein bißchen anders ausgesehen hat. Wie dem auch sei, die Ladinern haben, wie zu Recht darauf hingewiesen worden ist, beim Staat den Proporz laut Volkszählung und beim Land - beispielsweise in Bozen - den Proporz laut Landtag und da ergibt sich ein Unterschied. Es besteht kein Zweifel, aber auf dem Papier. Ich möchte Ihnen einige Zahlen vortragen, die Ihnen zeigen, daß in Wirklichkeit diese uns vorgeworfene Benachteiligung gar nicht existiert. In Südtirol wurden bisher aufgrund des Proporz 2.420 Staatsstellen ausgeschrieben und davon wurden den Ladinern 104 Stellen vorbehalten; das sind also weit mehr als der Proporz vorsieht. Der Proporz hätte 88,5 Stellen vorgesehen, nämlich damals aufgrund der alten Volkszählung noch 3,7 %. Weitere Frage: Wären das niedere oder höhere Stellen? In der A-Laufbahn wurden den Ladinern 4 von 89 Stellen vorbehalten; das sind 4,5 %. Aber die Kritik richtet sich ja in erster Linie gegen das System des Landes, das tatsächlich aufgrund der Verteilung der Sitze im Südtiroler Landtag anders aussieht. Derzeit sind beim Land 60 Stellen für Ladinern reserviert aufgrund des Proporz des

Landtages. Wissen Sie, wieviele davon besetzt sind? 24 Stellen. Das habe ich Ihnen nur gesagt, nicht um hier den Ladinern einen Vorwurf zu machen, die Probleme haben, wobei die Ladinern auch vorrangig in den ladinischen Gebieten eingesetzt werden sollen, wie das Autonomiestatut es vorsieht, sondern daß man nicht theoretisch ein Problem groß aufzügeln soll, was in Wirklichkeit so aussieht: 60 Stellen stehen den Ladinern in der Landesverwaltung zur Verfügung und 24 davon sind besetzt. Ein Problem war es beim Gesundheitswesen, weil durch die verschiedenen Krankenhäuser, wie es früher war, unter Bezug auf die entsprechende proportionale Zusammensetzung des Einzugsgebietes, die Ladinern in manchen Krankenhäusern durchgefallen sind. Auch dieses Problem löst sich aufgrund des Einsatzes der Südtiroler Volkspartei durch eine einheitliche Stammrolle und entsprechend dem Gesamtvorbehalt für die Ladinern.

Die Schule war durch das Prinzip des Territorialschutzes geschützt. Die Ladinern sollten also in ihrer Schule in erster Linie unterrichten können und damit waren sie von anderen Schulen ausgeschlossen. Auch hier hat eine Durchführungsbestimmung, die unsere Vertreter in der Zwölfer-Kommission durchgesetzt haben, die Möglichkeit geschaffen, für die ladinischen Lehrer auch außerhalb ihrer Täler zu unterrichten.

Beim Proporz laut Art. 89 hat eine neue Durchführungsbestimmung, eine ganz junge Durchführungsbestimmung, erzielt, daß die Berech-

nung für die ladinischen Stellen im vorhinein so gemacht wird, daß bei kleinen Verwaltungen - nehmen wir an, es wären nur fünf Stellen in irgendeiner Verwaltung oder Laufbahn vorgesehen -, die Ladinier nicht durchfallen sollen, indem die Gesamtsumme der Stellen gemacht wird und der prozentuelle Anteil der Ladinier berechnet wird und wenn sich irgendwo eine Stelle nicht ergibt, der Rest dafür berechnet wird, um den gesamten Proporz auf Landesebene damit zu erreichen.

Wenn der Kollege Valentin jetzt sagt, es soll aber bei kleinen Organen, wie hier, auf jeden Fall trotzdem die ladinische Vertretung gesichert werden, dann mit Recht. Wohl sieht nämlich das Autonomiestatut im Art. 89, Art. 61 und Art. 15 den Proporz vor und verlangt damit eine genaue Berechnung für jede Sprachgruppe. Es stimmt aber auch, daß der Art. 62 des Autonomiestatutes folgendes vorsieht - und ich glaube, es ist gut, daß er einmal zitiert wird -: "Die Gesetze über die Wahl des Regionalrates und des Südtiroler Landtages sowie die Bestimmungen über die Zusammensetzung der Kollegialorgane der örtlichen öffentlichen Körperschaften in der Provinz Bozen müssen die Vertretung der ladinischen Sprachgruppe gewährleisten". Also eine klare Ergänzung, wie es Kollege Dubis vorhin dargestellt hat, zu dem Proporzprinzip zugunsten der Ladinier!

Danke schön!

(Intervengo su due argomenti. Innanzitutto in merito all'emendamento del collega Valentin. E' curioso come ogni qualvolta in Consiglio regionale si discute dei ladini, si trovano numerosi sostenitori per la tutela del gruppo etnico in parola, ma quando poi i provvedimenti vengono posti in votazione, tutto assume un aspetto un po' diverso.

Come stiano comunque le cose i ladini hanno indicato a buon diritto che per lo Stato la proporzionale segue il censimento, mentre per la Provincia - ad esempio quella di Bolzano - la composizione del Consiglio provinciale, la qual cosa dà risultati differenziati.

Sulla carta è fuori dubbio. Vorrei citare loro alcune cifre e dimostrare che in realtà lo svantaggio rimproveratoci non esiste. In Alto Adige sono stati banditi finora 2.420 posti statali seguendo la proporzionale, dei quali 104 sono stati riservati ai ladini, cifra che supera di gran lunga la effettiva proporzionale. La proporzionale avrebbe previsto 88,5 posti, sulla base del censimento precedente, da cui era risultato il 3,7%.

Ora la domanda: si tratterebbe di posti nelle carriere inferiori o superiori? Nella carriera direttiva su 89 posti 4 sono stati riservati ai ladini, che corrisponde alla percentuale del 4,5%. La critica però è diretta innanzitutto contro il sistema della Provincia, che pone la proporzionale su una base diversa, secondo i mandati nel Consiglio provinciale. In Provincia attualmente 60 posti sono riservati ai ladini secondo la proporzionale del Consiglio provinciale.

Ma quanti sono stati finora occupati? 24. Dico questo, non per rimproverare i ladini, che hanno i loro problemi e che devono essere sistemati preferibilmente nelle zone ladine, come prevede lo Statuto di

autonomia; desidero soltanto indicare che non si deve gonfiare in teoria un problema, che nella realtà si presenta così: 60 posti dell'Amministrazione provinciale spettano ai ladini, ma soltanto 24 sono stati occupati.

Un problema si è presentato nel settore della sanità, poiché, col sistema precedente, cioè con il riferimento alla composizione etnica dei comprensori, in certi ospedali i ladini risultavano esclusi. Anche questo problema si risolve con l'intervento dello S.V.P. mediante una pianta organica unitaria con una rispondente riserva globale a favore dei ladini.

La scuola risultava tutelata per mezzo del principio della tutela territoriale. I ladini devono poter insegnare in prima linea nelle scuole ladine, così si presumeva, la qual cosa li escludeva però da tutte le altre scuole.

Anche in questo caso è stata ottenuta, grazie ai nostri rappresentanti nella Commissione dei 12, una norma di attuazione, che offre ai ladini la possibilità di insegnare anche al di fuori delle loro vallate.

Una nuova e recente norma di attuazione all'art. 89 permette a priori un computo diverso per i posti ladini nelle amministrazioni minori - ammettiamo che in una amministrazione o carriera siano previsti soltanto 5 posti - per garantire comunque detto gruppo etnico e cioè, nel caso la percentuale non prevedesse su tutti i posti in organico una riserva esplicita a favore dei ladini, si ricorre al sistema dei resti per poter raggiungere la proporzionale globale a livello provinciale.

Se ora il collega Valentin chiede anche per questi organi, numericamente esigui, la garanzia di una rappresentanza, credo ne abbia

il diritto. Lo Statuto di autonomia prevede sì agli articoli 89, 61 e 15 la proporzionale, ma impone un calcolo preciso per ogni gruppo etnico.

E' pur vero che l'art. 62 dello Statuto di autonomia prevede inoltre quanto segue e credo sia opportuno darne una volta lettura: "Le leggi sulle elezioni del Consiglio regionale e di quello provinciale di Bolzano, nonché le norme sulla composizione degli organi collegiali degli enti pubblici locali in Provincia di Bolzano garantiscono la rappresentanza del gruppo linguistico ladino".

Dunque una chiara integrazione, come ha esposto poc'anzi il collega Dubis, al principio della proporzionale a favore dei ladini! Grazie.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): La presa di posizione fatta un attimo fa dalla S.V.P. attraverso il suo capogruppo, si può paragonare a quella barzelletta di quando uno chiede che ore sono e l'altro risponde: mi piacciono le rape.

Cioè qui il problema, posto in termini precisi dall'intervento del cons. Sfondrini, che condivido, deve avere una risposta precisa. Qui non si parla in generale della rappresentatività del gruppo linguistico ladino all'interno degli enti pubblici nella Provincia di Bolzano; qui si chiede alla Giunta regionale che in termini precisi dia una risposta su questa questione, se si vuole o meno garantire, come dice l'art. 62 dello Statuto, la presenza del gruppo linguistico ladino all'interno di questo ente locale, di questo organo collegiale di un ente locale, perché di questo si tratta, appunto costituito con questa legge.

Io credo che sia giusto sottolineare il fatto che la dizione, così

come è stata presentata, dell'emendamento che ci è stato sottoposto non garantisce nulla! Fa salva la possibilità che sia ammesso un rappresentante del gruppo linguistico ladino, ma questo è in palese e stridente contraddizione con l'art. 62, che non fa salva nessuna possibilità di essere ammesso, ma dice che le leggi devono garantire la presenza.

Quindi io credo che la Giunta regionale debba rispondere su questa questione, evidentemente allineandosi e rispettando lo spirito e la lettera dello Statuto di autonomia e quindi dell'art. 62, cambiando l'emendamento presentato.

Dovete cambiare l'emendamento e non dire che è fatta salva l'ammissibilità, ma che è garantita la presenza negli organi, come previsto dall'art. 62.

PRESIDENTE: E' stato presentato un emendamento sostitutivo dell'emendamento che è in discussione, a firma Tomazzoni, Costalbano, Boato, Tonelli, barbiero, che dice: alla fine dell'articolo si aggiungono le seguenti parole: "fatta salva la garanzia di rappresentanza del gruppo linguistico ladino, a norma dell'art. 62 dello Statuto".

Ha chiesto la parola il cons. Boato, sull'emendamento presentato?

BOATO (NS-NI): No.

PRESIDENTE: Chiedo scusa, consigliere, adesso è in discussione questo emendamento.

BOATO (NS-NL): Mi rifaccio un momento alla prima replica dell'assessore Dubis. Non sono meravigliato, ma penso che quando uno non ha argomenti dovrebbe ammetterlo, altrimenti è costretto a rifugiarsi in un linguaggio che modifica le carte in tavola, anche se è un po' pesante la valutazione.

Però la scorrettezza della Giunta non stava nel non aver spiegato una cosa che in cinque righe ha spiegato, anche se in un'aula si dovrebbe illustrare un emendamento di un certo peso, perché è la prima volta che in una legge regionale passa un riferimento della proporzionale al censimento, invece che alla composizione del Consiglio regionale, cioè ai seggi.

Quindi non è tanto irrilevante il tema dell'articolo che stiamo affrontando, non solo dell'emendamento sulla questione ladina. Quindi la contraddizione è nell'aver assunto una novità per la prima volta, facendola apparire quasi una cosa normale, cioè un riferimento burocratico a una norma di attuazione del 1973.

Invece il problema è più generale e dovrebbe modificare una prassi politica scorretta. La scorrettezza è nel non aver messo in evidenza questo, e nel non aver detto perché un emendamento, che viene dalla sinistra, viene presentato dalla Giunta regionale come altro emendamento, invece di dire: lo sottoscriviamo per queste e queste ragioni. E' l'identico emendamento, caso mai c'è una scorrettezza di metodo, ma questa è in un certo senso scontata; non bisognerebbe accettare mai la scontatezza di queste cose, non occorre spiegarla tanto, ma l'assessore Dubis fa finta di non capirla.

Cioè voi avete copiato il nostro emendamento e lo avete presentato come un nuovo emendamento, semplicemente copiando l'intero articolo.

Era questo, non era il fatto di non averlo spiegato formalmente. Il non averlo spiegato però ha un riferimento con questo secondo emendamento sulla questione della rappresentanza ladina.

Non è che il cons. Valentin, che ha tutta la sua autonomia, può fare e fa quello che vuole - magari in qualche caso non fa nulla, soprattutto per la questione ladina, ma non importa, questo è un giudizio politico mio - può presentare un emendamento o no: è evidente che è della S.V.P., se lo fa, ma dico che è il rotto della cuffia, assessore Dubis. E' per una virgola che ci si muove, che si muove il cons. Valentin e qualcuno della maggioranza, S.V.P. e D.C., sulla questione ladina, quando c'è un problema, e io ho detto: una cuffia che ha due colori deve averne tre. La cuffia ammettiamo che sia la corona delle presidenze.

(Interruzione)

BOATO (NS-NL): Facciamo festa appunto! Difatti facevo un'immagine che era un po' festosa.

Considero questa cuffia con quello che, non so se per malafede o per non aver capito, il facente funzione di capogruppo della S.V.P., Peterlini, ha tradotto in "proporzionale in rapporto ai posti di lavoro".

Non è questa! E' la presenza del gruppo ladino paritaria nelle rappresentanze politiche e amministrative di vertice.

Leggetevi i documenti firmati Karl Willeit, n. 1 della S.V.P. all'interno di questa area e anche della protesta ladina, che, nonostante il suo essere nel vostro partito, ve le ha cantate spesso

pubblicamente le litanie lunghe della subalternità del gruppo linguistico ladino rispetto al gruppo linguistico tedesco e italiano, in termini di rappresentatività politica, non tanto della proporzionale in senso specifico, legata ai posti di lavoro, anche se questa ha ugualmente una sua controfaccia di subalternità ed emarginazione, essendo legata quasi completamente alle località e non alla totalità del territorio.

Ma prescindendo adesso da questa questione, dagli organi amministrativo o dai posti di lavoro relativi agli ospedali e da posti che non sono le località ladine, ma che sono il Sudtirolo nel suo insieme.

C'è anche questa diatriba aperta, ma assumevo solo quella generale; il cons. Valentin dovrebbe spiegare, ha detto che il rappresentante ladino con questo emendamento avrebbe potuto concorrere alla Vice Presidenza, e io ho chiesto: perché non anche alla Presidenza?! Ma non c'è solo la Vice Presidenza o la Presidenza di un comitato all'interno di un organo, all'interno delle Camere di Commercio! C'è questa Vice Presidenza e Presidenza, del Consiglio provinciale per esempio o della Giunta provinciale di Bolzano o della Giunta regionale.

Cioè c'è un problema un po' più grosso di rappresentatività politica in cui, a priori, mentre un cittadino qualsiasi in qualsiasi regione non è escluso - lo è per ragioni di ceto, di censo, di economia e di emarginazione sociale, però per altre questioni che non hanno un riscontro giuridico preciso - in questa provincia e in questa regione è escluso tassativamente un ladino, che in quanto tale si presenti ladino, dalla Presidenza del Consiglio regionale, del Consiglio provinciale,

della Giunta regionale, della Giunta provinciale di Bolzano, e poi di tutta una serie di altri organismi.

Perché bisogna dire le cose così palesi e così scontate? Perché fate finta di non capirle! Perché, se lei mi dice che, secondo la nostra critica, il cons. Valentin avrebbe dovuto fare questo emendamento contro la S.V.P., non ha capito!

E allora devo spiegarle che si tratta della Presidenza della Regione e della Provincia.

In realtà non lo ha fatto contro nessuno e neanche a vantaggio dei ladini, lo ha fatto per poter dire "io ogni tanto mi occupo della questione ladina e, siccome qui dentro ci sono, aggiungiamo una frasetta qualunque, anche se non conta nulla."

Ma la questione del farlo contro la S.V.P. è simbolico, vuol dire contro il potere dominante sul piano politico in provincia di Bolzano, anche la D.C., non solo la S.V.P., ma soprattutto la S.V.P., in rapporto alla questione ladina nel suo insieme.

Cioè non dovrebbe andare, come ha detto Erschbaumer prima, magari alla comunanza ladina generale delle Dolomiti, oppure dell'intero arco alpino a dire "guardate come sono maltrattati i ladini anche nel Sudtirolo; ma dovrebbe dirlo nel Sudtirolo, e combattere nel Sudtirolo contro quel potere che non realizza neppure l'art. 62 dello Statuto.

Dico neppure perché non è che lo Statuto nel suo insieme garantisce totalmente ed equanimente la minoranza ladina come la minoranza tedesca e come la maggioranza italiana all'interno del quadro complessivo di questa provincia, anche se non è maggioranza nel senso quantitativo della parola, ma nel senso nazionale.

Allora la correzione proposta dal collega Sfondrini del P.S.I.,

che ha già spiegato, cerca di riferire almeno allo Statuto in termini di diritto quella che sembra quasi una concessione, che noi facciamo con un emendamento. Ma il problema è molto più in là.

Questa resta sempre un forellino per infilarci un bottone in un vestito che è sbagliato, rispetto alla questione dei ladini.

E il vestito non è lo Statuto, che pure si può discutere, ma è molto più avanti delle nostre leggi, sia quelle regionali che quelle della Provincia del Sudtirolo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (MSI-DN): Signor Presidente, unicamente per dire che io trovo tutta questa discussione un po' esagerata, non vorrei dire superflua, ma certamente molto vicino alla superfluità.

L'art. 62 si spiega da sè ed è chiarissimo! Non c'era nessun bisogno di presentare emendamenti aggiuntivi per tutelare gli interessi della minoranza ladina.

E' ovvio che i ladini devono essere rappresentati, perché sono considerati minoranza nella regione e nella provincia e quindi le loro facoltà debbono riferirsi proprio all'art. 62, che è chiarissimo, perché, trattandosi di un ente locale, qual è la Camera di Commercio, esso deve rispettare proprio questo art. 62.

Per cui credo che l'emendamento o gli emendamenti, che facciano specifico riferimento a facoltà dei ladini, sono quanto meno pleonastici.

Io non li voterò propri per questo, non perché non voglio che i

ladini vengano inseriti!

Non vorrei che il mio voto contrario fosse inteso come una contrarietà al fatto che i ladini assumano responsabilità o vengano tolti di mezzo dagli organi direttivi degli enti locali; no, voto contro perché mi pare che l'art. 62 sia quanto mai chiaro e vada semplicemente applicato.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola?

Siamo in sede di discussione del nuovo emendamento, sostitutivo di quello precedente, presentato da Sfondrini, Tomazzoni, Costalbano, ecc.

La parola all'assessore Dubis.

DUBIS (Assessor für die Handelskammern - S.V.P.): Ich bin persönlich der Meinung, daß der Artikel die Rechte der Ladiner im Sinne des Artikels 62 des Autonomiestatutes sowieso garantiert und die Auslegung, die der Kollege Sfondrini in diesem Zusammenhang gegeben hat, ist ja recht interessant und erinnert mich an einen Vorfall bei den vorletzten Gemeinderatswahlen in Burgstall. Ich weiß nicht, ob Sie sich erinnern können, Kollege Sfondrini, da haben sich zwei Gemeinderatsmitglieder als Ladiner erklärt und dadurch das Recht erzwungen, im Gemeindeausschuß vertreten zu sein unter Berufung auf den Artikel 62 des Autonomiestatutes. Wenn nun ein Abänderungsantrag zu diesem Abänderungsantrag vorgelegt worden ist von seiten der Opposition, dann möchte ich im Zusammenhang auch mit dem, was der Kollege Valentin gesagt hat,

unterstreichen, daß nach meiner bescheidenen Meinung das eine Verschlechterung darstellt, der Abänderungsantrag, der hier vorgesehen wurde, denn dieser Abänderungsantrag bezieht sich lediglich auf die Kollegialorgane laut Artikel 62. Nun, wir haben im Art. 5 dieser Gesetzesvorlage als Organe der Handelskammer den Präsidenten, den Ausschuß, den Rat usw. Wenn also die Vertretung der Ladiner in den Kollegialorganen vom Art. 62 des Autonomiestatutes bereits vorgesehen und garantiert ist, dann bezieht sich dieser Abänderungsantrag, den Valentin eingebracht hat und den ich mitunterzeichnet habe, auf sämtliche Organe also auch auf den Präsidenten bzw. den Vizepräsidenten, während Ihr Abänderungsantrag beschränkt sich auf den Art. 62 und beschränkt sich somit auf die Kollegialorgane, so daß die Möglichkeit, daß ein Ladiner Präsident oder Vizepräsident werden könnte, nicht mehr gegeben ist. Deshalb eine Verschlechterung im Sinne der Interessen der Ladiner! Ich weiß nicht, ob Sie diese meine Meinung teilen. Wenn Sie sie teilen, dann würde ich Sie ersuchen, den Abänderungsantrag zurückzuziehen.

(Personalmente sono dell'opinione che l'articolo garantisce comunque i diritti dei ladini a sensi dell'articolo 62 dello Statuto di autonomia e l'interpretazione fornita dal collega Sfondrini è senz'altro interessante e mi ricorda quanto è accaduto alle scorse elezioni comunali a Postal. Non so se lei può ricordare, collega Sfondrini, ma ivi due consiglieri comunali si sono dichiarati ladini, ottenendo così il diritto di essere rappresentati in giunta comunale, richiamandosi all'articolo 62 dello Statuto.

L'emendamento aggiuntivo, presentato dall'opposizione, mi costringe a sottolineare, collegandomi alle parole del collega Valentin, che a mio modesto avviso questo emendamento peggiora la situazione, in quanto riferendosi all'articolo 62 interessa soltanto gli organi collegiali.

L'articolo 5 del presente provvedimento prevede come organi della Camera il Presidente, la Giunta, il Consiglio, ecc. Se quindi l'articolo 62 dello Statuto garantisce di per sè la rappresentanza ladina negli organi collegiali, l'emendamento Valentin, che reca anche la mia firma, comprende tutti gli organi camerali, anche il Presidente e il Vice Presidente, mentre il suo emendamento si limita all'art. 62 e pertanto agli organi collegiali, per cui non è più data la possibilità che un ladino acceda alla Presidenza o alla Vice Presidenza.

Per questo motivo si tratta di un peggioramento degli interessi ladini! Non so se lei condivide questa mia opinione, ma, se così fosse, la pregherei di ritirare l'emendamento.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Tonelli.

TONELLI: (D.P.): Propongo di sospendere due minuti la riunione per vedere di trovare la formulazione giusta, perché può darsi che l'assessore Dubis abbia ragione in una parte del suo intervento, ma ha sicuramente torto nella prima parte, nel senso che l'articolo 62 dello Statuto non garantisce niente, se questa garanzia non è prevista nelle leggi della Provincia e della Regione.

Quindi deve essere previsto nella legge e io credo che sia opportuno sospendere un paio di minuti, per valutare che i diritti che

sono contenuti nell'art. 62 vengano riportati in modo preciso ed esatto all'interno della legge sulle Camere di Commercio. Lo propongo formalmente.

PRESIDENTE: Basta che coloro che sono i portatori del primo emendamento siano d'accordo, sennò è perfettamente inutile sospendere.

Chiedo all'assessore Dubis e al cons. Valentin se la proposta Tonelli può essere accolta o meno. Sì. Allora la seduta è sospesa per un quarto d'ora.

(Ore 10.55)

(Ore 11.20)

PRESIDENTE: La seduta riprende.

E' stato concordato tra tutti i gruppi politici, che hanno partecipato alla stesura, un nuovo testo, che sostituisce sia il primo emendamento all'art. 18 a firma Valentin, Benedikter, Pancheri e Dubis, sia il secondo emendamento sostitutivo del primo.

Il nuovo emendamento rtecita così:

"Al gruppo linguistico ladino è garantita la rappresentanza ai sensi dell'art. 62 dello Statuto ed è inoltre fatta salva la possibilità di accesso alle singole cariche".

Formalmente l'emendamento è firmato da Valentin, Sfondrini, Dubis, Tonelli, Boato.

C'è bisogno dell'illustrazione? No. Allora pongo in votazione l'emendamento.

E' approvato all'unanimità.

E' in votazione l'art. 18, così emendato.

E' approvato a maggioranza con 10 astensioni.

Art. 19

Finanziamento delle Camere

Le spese per il funzionamento delle Camere sono assicurate, oltre che con le eventuali rendite patrimoniali, con i mezzi finanziari derivanti:

- a) dai diritti sui certificati, sugli atti rilasciati e sulle iscrizioni nei ruoli, elenchi, registri e albi, secondo le disposizioni vigenti;
- b) dalle entrate erariali previste dalle leggi dello Stato;
- c) dai proventi della gestione di attività e della prestazione di servizi;
- d) da contributi volontari, lasciti e donazioni di cittadini o di enti pubblici e privati;
- e) da altre eventuali entrate previste in relazione alle attribuzioni delegate o comunque demandate.

E' aperta la discussione sull'art. 19. Nessuno chiede la parola.

E' in votazione l'art. 19.

E' approvato a maggioranza con 11 voti contrari.

Art. 20

Servizi e uffici camerali

L'organizzazione dei servizi e degli uffici camerali è disposta con regolamento interno approvato dal Consiglio camerale su proposta della Giunta camerale, tenendo conto dei principi stabiliti nella legge regionale sull'ordinamento degli uffici regionali.

In particolare, l'organizzazione dei servizi e degli uffici dovrà avvenire per aree omogenee di attività nell'ambito delle attribuzioni e dei compiti assegnati alle Camere dalla presente legge.

I regolamenti ai sensi del primo comma del presente articolo sono soggetti ad approvazione della Giunta regionale in conformità a quanto stabilito con l'art. 25 della presente legge.

E' aperta la discussione sull'art. 20. Nessuno chiede la parola.

E' in votazione l'art. 20.

E' approvato a maggioranza.

Art. 21

Compiti del segretario generale

Il segretario generale è capo del personale e dei servizi camerali, assiste con funzioni di segretario alle riunioni del Consiglio e della Giunta e dispone l'esecuzione dei loro provvedimenti, secondo le direttive del Presidente.

Il segretario generale è ufficiale rogante degli atti pubblici nell'interesse della Camera.

E' aperta la discussione sull'art. 21. Nessuno chiede la parola.

E' in votazione l'art. 21.

E' approvato a maggioranza.

Chiede formalmente la verifica?

Rifacciamo la votazione, perché è chiesta la verifica del numero legale.

Ripetiamo la votazione sull'art. 21.

E' approvato a maggioranza.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Prego.

BOATO (NS-NL): Se si chiede la verifica del voto, a norma di regolamento, lei non può permettere che entrino a frotte altri consiglieri! Si fa la verifica di quel voto! Sono entrati in 7, tra cui il capogruppo della S.V.P.

E' inammissibile questa cosa!

Aspetti, provochi una polemica perché non si capisce il regolamento, che è chiarissimo, non si trattava di verifica del numero legale, dopo di che assistiamo a questa farsa, che hanno votato solo perché sono entrati in aula!

PRESIDENTE: Questa è la prassi che si fa sempre, cons. Boato, quando si ripete una votazione.

Nessuno può impedire a un consigliere di entrare in quel momento in aula.

Art. 22

Unione regionale

Le Camere possono associarsi, mediante deliberazione dei rispettivi Consigli, in Unione regionale per il coordinamento e lo sviluppo delle attribuzioni che trascendono i limiti della circoscrizione di competenza.

L'Unione sarà disciplinata da uno statuto approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta.

E' in discussione l'art. 22. Se nessuno chiede la parola, è in votazione l'art. 22: è approvato a maggioranza.

Art. 23

Contabilità delle Camere

Alla gestione del bilancio e all'amministrazione del patrimonio, nonché alla stipula e gestione dei contratti camerale si applicano le norme sulla contabilità generale della Regione.

E' in discussione l'art. 23. Se nessuno chiede la parola, è in votazione l'art. 23: è approvato a maggioranza.

Art. 24

Vigilanza e tutela sulle Camere

Le Camere sono sottoposte alla vigilanza e alla tutela della Giunta regionale, ai sensi del secondo comma dell'art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1978, n. 1017.

La vigilanza e la tutela predette sono esercitate ai sensi dell'art. 130 della Costituzione.

E' in discussione l'art. 24. Se nessuno chiede la parola, lo pongo in votazione.

E' in votazione l'art. 24: è approvato a maggioranza.

Art. 25

Deliberazioni camerali soggette ad approvazione

Sono soggette ad approvazione espressa da parte della Giunta regionale le deliberazioni camerali concernenti:

- 1) il bilancio di previsione e le sue variazioni;
- 2) il conto consuntivo;
- 3) la modifica dello stato patrimoniale;
- 4) l'istituzione di aziende, gestioni o servizi speciali;
- 5) l'assunzione di mutui;
- 6) l'istituzione di uffici staccati;
- 7) i regolamenti per l'organizzazione dei servizi e degli uffici camerali.

E' in discussione l'art. 25.

E' in votazione l'art. 25: è approvato a maggioranza.

Art. 26

Effetti dell'approvazione di deliberazioni camerali concernenti modifica del patrimonio

L'approvazione da parte della Giunta regionale delle deliberazioni camerali concernenti l'acquisto, l'alienazione, la permuta o la modificazione di beni immobili, nonché l'accettazione di eventuali erogazioni straordinarie, donazioni o lasciti costituisce autorizzazione alla stipula dei relativi negozi, valida ad ogni effetto conseguente.

E' in discussione l'art. 26. Se nessuno chiede la parola, è in votazione l'art. 26: è approvato a maggioranza.

Art. 27

Procedura di controllo ed esecutività delle altre deliberazioni camerali

Sono soggette al controllo nella forma di richiesta motivata di riesame le deliberazioni camerali concernenti:

- 1) la gestione del bilancio;
- 2) l'amministrazione del patrimonio;
- 3) l'assunzione e la progressione in carriera del personale.

A tali fini, esse sono inviate alla Giunta regionale entro dieci giorni dalla pubblicazione all'albo camerale.

I provvedimenti suddetti diventano esecutivi qualora, nel termine di trenta giorni dalla data in cui sono pervenuti alla Giunta regionale, non si faccia luogo ad alcun rilievo.

Sono comunque trasmesse, a fini conoscitivi, in elenco mensile,

con indicazione dell'oggetto e degli estremi relativi alla loro adozione, tutte le altre deliberazioni adottate dagli organi camerali.

E' stato presentato a questo articolo un emendamento da parte della Giunta, che recita: al primo comma aggiungere il seguente n. 4): "i regolamenti camerali non soggetti ad approvazione a sensi dell'art. 25".

E' in discussione questo emendamento. Se nessuno chiede la parola, è in votazione l'emendamento presentato dalla Giunta: è approvato a maggioranza.

E' in votazione tutto l'art. 27, così emendato: è approvato a maggioranza.

Art. 28

Potere di annullamento

La Giunta regionale può in qualunque tempo, su denuncia o d'ufficio, promuovere l'annullamento delle deliberazioni degli organi camerali quando le stesse siano contrarie alle leggi, ai regolamenti o alle finalità istituzionali dell'Ente e sia adducibile un interesse attuale all'annullamento medesimo.

L'annullamento è disposto con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta.

Le disposizioni di cui ai commi precedenti valgono anche per le deliberazioni degli organi delle aziende, gestioni o servizi speciali eventualmente costituiti dalle Camere.

E' aperta la discussione sull'art. 28. Chi chiede la parola?
Nessuno; è in votazione l'art. 28: è approvato a maggioranza.

Art. 29

Casi di scioglimento del Consiglio camerale.

Nei casi in cui risulti l'impossibilità di funzionamento dell'amministrazione camerale o vengano constatate gravi e persistenti irregolarità, la Giunta regionale dispone lo scioglimento del Consiglio camerale.

Con lo stesso provvedimento l'amministrazione della Camera è demandata a un commissario straordinario, il quale assume i poteri degli organi camerali sciolti.

Entro il termine di sei mesi dalla data di nomina del commissario l'amministrazione camerale deve essere ricostituita.

E' in discussione l'art. 29. Se nessuno chiede di parlare, è in votazione l'art. 29: è approvato a maggioranza.

Dichiarazioni di voto.

La parola al cons. Boato.

BOATO (NS-NL): Grazie, Presidente. Per una volta una discussione come quella su questa legge ha chiarito meglio i contenuti e le intenzioni - cosa che non sempre avviene - e quindi, anche da parte dell'opposizione, di NS-NL in particolare, i motivi di un voto negativo sono rafforzati con una qualità diversa, perché, anche a prescindere da tutto quello che si può dire su questa legge all'interno della logica con cui è stata

assunta, cioè da alcune valutazioni negative sul piano del diritto pubblico, dell'autonomia delle forze economiche e della moralità pubblica, c'è un giudizio negativo prioritario di incostituzionalità.

Esso riguarda l'insieme, lo spirito e la forma, del Titolo III della Costituzione, rapporti economici, dall'art. 35 all'art. 47 della Costituzione, con riferimento specifico al 39 e al 41. Non è un fatto di numeri, è un fatto di sostanza!

Con questa legge si introduce, rispetto a un quadro giuridico nazionale e rispetto ad un contesto giuridico-costituzionale e di leggi generali - attraverso la "coda" di una regione - si introduce una modifica potenzialmente sostanziale all'ordinamento giuridico, che non riguarda l'organizzazione dell'intera economia, ma in particolare un settore dell'economia, l'organizzazione imprenditoriale, e dall'altra parte l'organizzazione sindacale, che sono dichiarate "libere" dalla Costituzione italiana.

Non è che io sottolinei la bellezza della Costituzione italiana, io faccio un riscontro: dal punto di vista del diritto pubblico significa "libere dal potere pubblico". Il potere politico non può interferire nei rapporti economici tra lavoratori e imprenditori, e nell'organizzazione degli imprenditori in senso proprio e in senso stretto e nell'organizzazione sindacale in senso proprio e in senso stretto.

E' un'impostazione liberista, è un'impostazione, come c'è in tutta l'impostazione economica della nostra Costituzione, di rispetto, se si vuole anche eccessivo, per certi versi.

Questo però è un discorso che ha una connotazione ideologica, in rapporto alla proprietà privata e all'habito privato. Non è un giudizio

di valore, è una constatazione di fatto; questa è l'impostazione della nostra Costituzione. Altre Costituzioni - e in particolare il riferimento al quadro giuridico dell'Austria è stato fatto dagli stessi presentatori della legge - prevedono invece una concatenazione tra diritto pubblico e presenza nell'economia dei due ambiti del mondo del lavoro - anche se gli ambiti possono essere visti più articolatamente, ma comunque quello imprenditoriale e quello dei lavoratori dipendenti - e considerano sotto un'ottica di patto sociale le interrelazioni pubblico-privato.

In questo io non vedo tanto una acquisizione socialista, può avere una connotazione socialista, può averla anche autoritaria di altra natura, difatti l'origine è di ispirazione fascista, anche se non è necessariamente poi di attuazione; non è un riferimento a una realtà fascista nel senso storico della parola, però l'origine non è necessariamente socialista, è un'ispirazione che ha dell'autoritario. Comunque è antitetica a quella, complessivamente liberista, che ha improntato la Costituzione italiana.

Non può essere una legge che dovrà avere poi, come contesto di riferimento, una legge nazionale, sia pure in una situazione di competenza primaria. non è che si discute che la Regione non può legiferare per quanto riguarda le Camere di Commercio, come lo Statuto invece ammette, ma questa definizione della Camera di Commercio, che avviene a oltre 40 anni di distanza, in una fase storica completamente diversa rispetto a una legislazione nazionale preesistente, è "innovativa", non voglio dire che sia in meglio, in questo caso è in peggio, rispetto a qualche cosa che non può decidere lei stessa e che implica un'altra legge sulle Camere del lavoro: Camere dell'economia

imprenditoriale è quella che votiamo oggi, Camera del lavoro è quella che è implicita in chi ha fatto questa proposta.

Questa soluzione è discutibile ed è forse improponibile, perché, se è vero il rilievo di costituzionalità che andiamo ponendo in tutta questa discussione, è presumibilmente impossibile che passi anche una proposta di legge sulle Camere del lavoro. Comunque, il rendere evidente questa dicotomia, perché è stato fatto da autorevoli esponenti della S.V.P. il disegno complessivo, all'interno del quale ha senso la proposta di una Camera dell'imprenditoria in termini di diritto pubblico, comporta la futura legge sulla Camera del lavoro in termini di diritto pubblico e quindi esplicita questo riferimento giuridico complessivo, che non è conforme nello spirito, ma in parte anche nella lettera - perché la lettera è meno chiara, non perché ci siano delle contraddizioni - della Costituzione e in particolare dei rapporti economici.

Quindi c'è un'innovazione dal basso, dal basso sul piano delle istituzioni - e ben venga l'innovazione dal basso quando è un'innovazione positiva, ma io dubito che questa sia un'innovazione positiva - di un ordinamento giuridico austriaco nell'ordinamento giuridico italiano.

E' impensabile questa cosa, a meno che non si chiudano gli occhi e non si ritenga che in fondo poi le differenze formali, le virgole, le cose si possano non vedere e tutto il carrozzone delle Camere di Commercio in fondo procederà come prima, con qualche benedizione in più, e non ci saranno drammi, e non si faranno le Camere del lavoro, si farà finta di non vedere questo neo.

E' anche possibile che avvenga così, però sarebbe un gettare

discredito sulla nostra stessa istituzione, cioè sul Consiglio regionale, sulla Regione e sulle due entità regionali del Sudtirolo e del Trentino, in quanto capaci di interferire, e hanno anche il dovere di interferire, quando c'è una carenza a livello nazionale. E in questo caso non voglio dire che non ci sia, perché la mancata legge, che si sarebbe anche potuta dire cornice, ma che forse è improprio riferita ad una materia di competenza primaria della Regione, una mancata legge cornice o comunque legge di riferimento complessivo delle Camere di Commercio, è un'assenza grave dopo tanto tempo.

Ma l'iniziativa con questa "innovazione", che è relativamente eversiva rispetto a questo ordinamento giuridico, ma lo è di più rispetto al quadro complessivo dei rapporti sociali per il mondo del lavoro e dell'economia italiana, non è ammissibile.

Non è quindi solo un fatto giuridico, è anche un fatto di natura politico-sociale ed economica, cioè il vedere quello che Franzelin diceva più chiaramente di altri, invece che un rapporto conflittuale e contrattuale, vedere qual è quello che prevale nella realtà politico-economica italiana e prevale anche nel quadro giuridico, che è attinente a questa realtà, sennò la storia non conterebbe, sennò il diritto magari non verrebbe fuori come riflesso di una caratteristica nazionale, storica, culturale e poi economico-sociale.

E qui siamo in una dimensione economico-sociale rilevante.

Le altre cose che erano state all'origine di una valutazione negativa, almeno dalla nostra parte, diventano in un certo senso secondarie, però fanno parte del contesto, in cui ci si esprime come dichiarazione di voto. Accettato per un momento che possa passare un provvedimento di questo tipo e che possa essere autonomo, cioè che non

esista, come non esiste, la possibilità della Regione di legiferare in termini di Camere del lavoro, supposto che passi la proposta Dubis sulle Camere di Commercio, saremmo, a valle del ragionamento precedente, in una sperequazione evidente sul piano del diritto pubblico tra diversi settori di cittadini, in quanto che agli imprenditori è dato farsi ente locale di natura non territoriale e attribuirsi addirittura competenze di natura generale; dichiaratamente ente di parte, che, magari sul piano dello studio, della consulenza, della statistica, delle analisi e delle valutazioni sui piani, si esprime in termini generali, come un ente di diritto pubblico, cioè rappresentando formalmente la totalità dei cittadini e comunque non avendo l'altra rilevantissima entità del mondo economico, tutto il mondo dipendente sindacale, e non avendo la stessa possibilità di espressione in termini di diritto pubblico.

Oggi non c'è sul tappeto una legge delle Camere del lavoro e la vostra logica è di far finta che le cose siano normali e siano tranquille, come fossimo in Austria o in un altro quadro giuridico.

Secondo, e lo direi anche se fossimo in Austria, non è che questo cambi, tanto più che la mia visione dell'economia non è liberista in senso assoluto e credo che nessuno ce l'abbia questa illusione del liberismo, però l'autonomia delle forze economiche viene messa in discussione in termini esplicitamente politici, perché viene dato all'autorità politica il corrispettivo di questo privilegio.

Gli imprenditori sono felici di questa legge, lo sapete, sennò non l'avreste fatta. Riguardo alle Camere di Commercio per gli imprenditori la legge va bene così; lo dice il coordinamento degli imprenditori a Trento, ma non ho dubbi che non lo dicano anche a Bolzano: "Questa scelta istituzionale avrebbe inoltre favorito l'assunzione da parte

degli imprenditori di un responsabile ruolo unitario nell'ambito della politica economica provinciale, con il superamento delle divisioni settoriali e particolaristiche, che potrebbero provenire dalle singole categorie".

Cioè, di fronte agli imprenditori, come nuova entità di potere economico pubblicamente riconosciuta, c'è anche la controfaccia, che è il controllo pubblico su questa entità economica, in quanto ente di diritto pubblico. Non è un gioco di parole, c'è un controllo e quindi l'autonomia delle forze economiche, magari consenziente una parte preponderante degli imprenditori stessi, è messa in discussione.

Terzo, in termini di moralità pubblica, è inammissibile che un ente inutile sia pubblicamente finanziato. E' un ente inutile in quanto funzione pubblica, è utilissimo per gli imprenditori, è legittimo come entità privata per gli imprenditori, perché tutte le funzioni previste sono funzioni utili all'insieme del mondo imprenditoriale.

Possono essere svolte bene o male queste funzioni, ma non sono utili nel senso della collettività generale; non può essere dichiarata utile una elaborazione di piano o di analisi di piano o di statistica, data alla Camera di Commercio come ente di parte. Non può avere significato e validità generale! Non lo può per definizione.

Allora, in quanto ente inutile in termini di rappresentatività generale - come di solito ha invece un ente locale: il comprensorio, il comune, il grosso comune, in particolare, la Provincia, la Regione, ecc. ecc. - non è ammissibile, in termini di moralità pubblica, che sia pubblicamente finanziato, cioè che ci sia una parte di contribuzione nostra, dei contribuenti, di tutti i cittadini, in questo caso.

Quindi il voto negativo ne ha ben donde.

PRESIDENTE: Altre dichiarazioni di voto?

Cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Io dichiaro il voto contrario, come avevo già dichiarato anche in discussione generale, per un motivo particolare, cioè per la filosofia che sta sotto questo disegno di legge, che ho già detto essere simile alla filosofia che guida anche la Giunta provinciale di Trento per quanto riguarda la politica dell'appalto all'esterno dell'ente locale, delle scelte e della gestione di queste scelte, soprattutto in settori come quello dell'economia, del commercio, del lavoro e addirittura dei problemi sociali, che sono contenuti all'interno di questa legge.

E' una logica che ci trova totalmente contrari, perché non crediamo che la pubblicizzazione dell'economia, delle scelte e della gestione debba essere una strada che deve essere imboccata e perseguita dall'ente locale, in particolare dagli enti locali a statuto autonomo, cioè da enti locali, nei quali sono contenute le possibilità per sperimentare delle forme nuove e diverse di pubblicità dell'economia, cioè che non siano le vecchie forme note e conosciute della statalizzazione, ma che non siano neanche le forme della rinuncia della politica, della rinuncia della scelta, da parte degli enti locali.

Per questa ragione, molto sintetica e molto breve, io non sto a ripetere l'intervento che ho fatto in discussione generale, il nostro voto è un voto contrario, convinto.

PRESIDENTE: Ci sono altre dichiarazioni di voto?

Cons. Tomazzoni, prego.

TOMAZZONI (P.S.I.): Il nostro gruppo aveva già espresso la sua posizione in sede di discussione generale, lasciando aperto qualche spiraglio qualora si fosse addivenuti ad una possibilità di rivedere alcuni aspetti del disegno di legge.

La maggioranza si è chiusa sul testo così presentato e quindi il nostro voto sarà negativo. Noi non vogliamo negare la funzione delle Camere di Commercio, però ribadiamo quanto già detto, e cioè che da questa legge esce un ibrido tra strutture rappresentative e interessi particolari, come tali anche legittime, ed enti che invece svolgono funzioni pubbliche sottratte alle naturali sedi istituzionali, democraticamente elette, democraticamente rappresentative delle componenti del corpo sociale, responsabili pertanto, anche politicamente, di fronte agli elettori.

Gli interessi economico-sociali non sono solo riducibili agli interessi delle categorie economiche rappresentate nelle Camere di Commercio, ma attengono alla sfera più ampia degli interessi di tutta la collettività.

Il segno politico che connota questa legge è di involuzione autoritaria e dirigistica, sia per il modo come vengono eletti gli organi collegiali, sia per l'estensione ad un organismo di tipo corporativo di funzioni e deleghe, che non possono, per la natura stessa dell'ente come qui è configurato, essere svolte nell'interesse dell'intera collettività.

D'altronde l'episodio, in sé piccolo, ma abbastanza significativo, della esclusione di una rappresentanza dei cittadini associati in organizzazioni dei consumatori, è emblematico e significativo della esclusività di chi vuole mantenere il potere concentrato in mano ad

alcune categorie.

Noi riteniamo che le funzioni assegnate alle Camere di Commercio siano utili, utili anzitutto alle categorie cosiddette economiche, utili alla collettività, ma questa seconda utilità viene meno se la gestione delle funzioni viene assegnata ai gruppi economici più forti e dominanti con riconoscimento pubblico del loro valore generale. E in questo sta anche quell'elemento di incostituzionalità, che probabilmente troverà riscontro poi nel visto governativo.

Noi riteniamo che questa legge non possa passare così com'è, perché sconvolge quelli che sono alcuni principi fondamentali del diritto italiano.

Per questa ragione, noi diamo voto negativo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Signor Presidente, il gruppo comunista ha già chiaramente illustrato la sua posizione negli interventi di carattere generale già svolti. Ribadisco comunque, in termini molto sintetici, che, a nostro avviso, questa legge rappresenta francamente un ibrido, per ripetere un termine che è già stato usato da chi mi ha preceduto, rappresenta e contiene comunque notevoli ambiguità.

Ci rifacciamo al concetto complessivo che riguarda il riordinamento dello Stato, in particolare la funzione e il ruolo delle autonomie locali, il loro essere intese, perlomeno come linea di indirizzo, quali organismi di rappresentanza generale e quindi capaci anche di farsi carico di funzioni, che riguardano non solo la gestione del territorio e la gestione dei servizi, ambiti per i quali oggi

tradizionalmente le autonomie locali sono intese, ma anche di farsi carico della capacità di intervento nel settore dello sviluppo economico.

Crediamo che, in coerenza con queste impostazioni, anche una soluzione per la Camera di Commercio doveva e poteva essere cercata. Con questo - e colgo anche l'occasione di questa sede - il gruppo comunista intende ribadire, anche in risposta all'organizzazione degli imprenditori, che in questi giorni ha dato alla stampa un comunicato, dal quale sembrava quasi che i comunisti fossero contrari alla Camera di Commercio, intendo ribadire che noi non siamo contrari a che un istituto del genere possa essere rilanciato e rivitalizzato.

Siamo ovviamente contrari a che questa rivitalizzazione e questo bilancio avvenga nei termini proposti dal testo di legge oggi in discussione.

Del resto che non siamo contrari è confermato dalla presentazione di un nostro disegno di legge quadro alle Camere, nel quale si sottolinea in modo preciso il nostro punto di vista, che voglio richiamare qui.

E' il punto di vista che interpreta le Camere di Commercio quali organismi, quali associazioni degli imprenditori, finalizzate allo sviluppo, al sostegno, all'organizzazione di una serie di servizi, necessari per consentire alle imprese di trovare un'adeguata collocazione sui diversi mercati.

In quel senso ed in quel contesto noi abbiamo sempre detto che siamo contrari alla presenza dei rappresentanti dei lavoratori all'interno degli organismi rappresentativi delle Camere di Commercio, ma è chiaro però che questa valutazione viene conseguentemente a cadere,

nel momento in cui, come nel disegno di legge in discussione, si avanza la possibilità che alle Camere di Commercio vengano affidate anche funzioni generali proprie degli enti locali territoriali.

Allora, da questo punto di vista, noi troviamo assolutamente inaccettabile e gravissimo il fatto che queste funzioni vengano assegnate, sia pure per delega, a degli enti, che sono espressioni rappresentanti soltanto di una parte delle categorie sociali interessate.

Quindi ci pare che da questo punto di vista francamente il disegno di legge sia inaccettabile.

Che poi da parte della Giunta regionale o da parte di una componente dello schieramento della Giunta stessa, in particolare da parte della S.V.P., ci sia un disegno complessivo, per cui la Camera di Commercio dovrebbe rappresentare sostanzialmente la Camera degli imprenditori e accanto a questa verrà costituita, chissà quando e chissà con quali modalità, una Camera del lavoro, è un disegno che francamente ci può preoccupare, ma che in questo momento non intendiamo prendere in considerazione.

Resta comunque il fatto che queste possibili funzioni, delegabili alla Camera di Commercio, verranno in qualche modo gestite da un ente chiaramente di parte.

Quindi, io credo che anche per queste considerazioni non sia assolutamente accettabile il disegno di legge propostoci.

Del resto credo che la stessa posizione illustrata nella discussione generale sia stata molto esplicita in proposito. Quindi, mi pare che la discussione abbia portato semmai qualche chiarimento, abbia portato qualche correzione, ma comunque direi che complessivamente non è

stata tale da indurre il gruppo comunista a modificare il giudizio, originariamente espresso.

Quindi, per conto nostro, questo voto non potrà essere che negativo.

PRESIDENTE: Altre dichiarazioni di voto? La parola al cons. Matuella.

MATUELLA (D.C.): Intervengo, Signor Presidente, in sede di dichiarazioni di voto per confermare il voto positivo del gruppo democratico cristiano, che avevo annunciato in sede di discussione generale.

Mi pare che la discussione, intervenuta in sede articolata e anche l'approvazione di alcuni emendamenti, che peraltro non modificano sostanzialmente l'impostazione originaria, non può che far confermare al mio gruppo questo orientamento favorevole.

Io ho seguito, nella discussione generale e poi anche nella discussione articolata e adesso nelle dichiarazioni di voto, la posizione quale è emersa dai vari gruppi. In particolare ho ascoltato le dichiarazioni fatte dai consiglieri che mi hanno preceduto in sede di dichiarazioni di voto.

Per ragioni molto diversificate coloro che hanno parlato prima di me hanno preannunciato il voto contrario e io rispetto le posizioni da parte di ogni gruppo. Dico francamente che qualcuna delle opinioni qui espresse mi lascia perplesso e non riesco a capire come da queste argomentazioni si possa ricavare, ammesso il loro fondamento, una posizione di carattere negativo.

C'è una considerazione, che, dopo averla valutata in sede di intervento in sede di discussione generale, la riprendo qui perché mi

pare una preoccupazione, una valutazione che ha un suo fondamento a determinate condizioni. E' la valutazione che ha ripetuto adesso il cons. Ziosi, quando ha detto che il fatto che questo disegno di legge preveda deleghe da parte dell'ente locale ad un ente, che è così congegnato, fa assumere al gruppo comunista una posizione negativa. Forse questa non è l'unica argomentazione, ma mi pare un'argomentazione, che è stata ripresa più volte dal gruppo comunista, e che ha un suo fondamento, in quanto fa nascere il dubbio che, in rapporto alle deleghe che vengono date, il tipo di governo che viene espresso all'ente camerale è certamente un elemento di grande rilevanza.

Per converso e in parte rovesciando il modo di vedere le cose, è chiaro che allora il problema è vedere se e quali tipi di deleghe potranno essere date, perché credo che, senza volerne essere interprete autentico, per certi tipi di deleghe anche questo tipo di governo dell'ente camerale può essere accettabile, almeno nel senso di riferirlo alle categorie degli imprenditori economici, per altri tipi di deleghe francamente sarebbe estremamente perplesso venire affidato ad un governo, che è chiaramente di parte, questo nessuno lo può mettere in discussione.

Però allora questo tipo di preoccupazione mi pare che, anche correttamente, non per spostare il problema o per volerlo eludere o per non voler dare una risposta, si sposta a livello, che sostanzialmente credo delle Province, nel senso di vedere, se si porrà il problema di dare le deleghe, quale tipo di deleghe potrà essere fatto.

Il disegno di legge lascia, almeno teoricamente, aperta la possibilità di altre deleghe, perché, se fosse per quelle che ha attualmente, francamente non mi pare che vi sarebbe da stracciarsi

le vesti né da considerare che queste funzioni fossero tali da scardinare il sistema o da considerare che alle categorie degli imprenditori, alle quali adesso si aggiungerebbero quelle dei liberi professionisti, venissero date funzioni da considerare di grande rilevanza politica o tali da non poter essere date ad enti come questi, qualunque possa essere la valutazione che può essere fatta nel merito delle singole categorie; quindi la possibilità che viene mantenuta lì mi pare che trasferisca correttamente il problema.

E' da valutare, certamente in maniera molto attenta da parte di tutti, quali deleghe dare ad un ente, che chiaramente è un ente che, pur avendo carattere pubblico, ha, per la scelta effettuata, un governo che è un governo-espressione degli imprenditori economici e dei liberi professionisti.

Quindi, chiaramente, una espressione di parte, ma questo non nel senso da attribuire un significato negativo a questo, ma è una scelta sulla quale chi è intervenuto ha detto la sua: i vari gruppi hanno espresso la loro posizione, in maniera anche diversificata, ma a noi questa impostazione sembra corretta.

In questo senso non ci sembra che non avere immesso, in maniera abbastanza discutibile, un po' di rappresentanti di associazioni di consumatori, possa essere un elemento da considerarsi negativo perché mi pare che sarebbe stato un tipo di immissione per qualche verso scarsamente significativo, per qualche altro verso anche abbastanza strano, tale comunque da non modificare sostanzialmente la natura, le caratteristiche dell'ente, dal punto di vista istituzionale.

Non credo che a questo punto si debbano riprendere le argomentazioni già dette, ma su questo mi premeva ribadire un concetto

qui già espresso, anche perché considero che questo tipo di preoccupazione o di valutazione non sia infondato, e quindi anche agli effetti di una interpretazione della norma e degli intendimenti del legislatore, a livello poi di valutazione politica in sede provinciale, sia questo un aspetto da tenere presente.

Ciò detto, riconfermo la valutazione positiva del gruppo democratico-cristiano, che voterà il disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA Claudio (P.R.I.): Brevissimo, proprio telegrafico.

Il gruppo liberal-repubblicano darà voto positivo a questo disegno di legge per le ragioni abbondantemente e dettagliatamente esposte, nel suo intervento in discussione generale, dal collega Avancini, capogruppo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Die Südtiroler Volkspartei, für die ich diese Stimmerklärung abgeben kann, hat ihre positive Haltung zum Gesetzentwurf bereits in der Generaldebatte begründet. Im wesentlichen geht es um folgendes: Das bisherige System der Kammern war darauf aufgebaut, eine Reihe von Karteien zu führen, die notwendig und nützlich sind und die auch in Zukunft weitergeführt werden sollen - beispielsweise die Register für die Handelstreibenden, das Fir-

menregister, die Register für die Vertreter, die Wechselproteste und dergleichen mehr. In einer schwierigen wirtschaftlichen Zeit - wir haben bereits darauf hingewiesen, auf die Zunahme der Stunden in der Lohnausgleichskasse, auf die Zunahme der Arbeitslosigkeitsrate auch in unserer Provinz, auf die Schwierigkeiten, eine Lehrstelle für junge Menschen zu finden - ist es notwendig und nützlich, alle der Wirtschaft zur Verfügung stehenden Instrumente auch einzusetzen und sicherlich trägt dieser Gesetzentwurf dazu bei. Mit dem Gesetzentwurf soll also die bisherige, vor allem auf Karteitätigkeit beschränkte Befugnis der Handelskammern ausgeweitet werden auf ein repräsentatives Organ, auf eine Vertretung der Wirtschaftsverbände mit besonderen und wichtigen Funktionen, die kurz in Erinnerung gerufen werden sollen: eine einheitliche Vertretung der Wirtschaftssektoren, Förderung und Anregung der Produktion, der Verteilung und des Konsums von Gütern und Dienstleistungen, ein Beitrag zur Lösung von wirtschaftlichen Problemen insgesamt, beratende Funktion auf Ersuchen der verschiedenen Verwaltungen im Rahmen der Zuständigkeiten, Durchführung von Richtlinien von Teil- und Gebietsprogrammen. Diese wichtigen Funktionen machen die bisherige "Karteikammer", wenn man so sagen darf, zu einem echten Wirtschaftsvertretungsorgan. Die Kritik, die in diesem Punkt eingesetzt hat, vor allem von seiten der Linken, ist aus unserer Sicht ein großes Mißverständnis, ein Mißverständnis deswegen, weil

wir wahrscheinlich über das Konzept der Lösung der sozialen Probleme nebeneinander vorbeigeredet haben. Die Südtiroler Volkspartei und auch die Arbeiterkräfte in Südtirol, die in der repräsentativen deutschsprachigen Gewerkschaft, dem Autonomen Südtiroler Gewerkschaftsbund, zum Ausdruck kommen, verfolgen das Konzept der Sozialpartnerschaft und sind deswegen der Meinung, daß auf dieser Ebene und nicht mit dem Klassenkampf die Probleme ausgetragen werden müssen und darin liegt das Mißverständnis. Der Autonome Südtiroler Gewerkschaftsbund und auch die Arbeitnehmer in der Südtiroler Volkspartei haben deswegen zu Recht darauf hingewiesen, daß es richtig und notwendig sein wird, eine Kammer für die Wirtschaft zu organisieren und besser auszustatten, daß aber das gleiche Instrument auch der Arbeiterschaft zur Verfügung gestellt werden soll. Das ist keine Beraubung von Freiheiten, die in der Verfassung vorgesehen sind; im Gegenteil die gewerkschaftlichen Freiheiten, die Freiheiten der Verbandsleitung und dergleichen mehr, wie sie in der Verfassung vorgesehen sind, bleiben nicht nur aufrecht, sondern bekommen mit diesem Gesetzentwurf für die Wirtschaft, morgen mit einer Arbeitnehmerkammer, für die die Südtiroler Volkspartei die Verpflichtung abgegeben hat, eine bessere Möglichkeit, ihren Willen zum Ausdruck zu bringen und gleichzeitig auch ein Instrument, das Modell der Sozialpartnerschaft besser zu verwirklichen.

Aus diesen kurz zusammengefaßten Überlegungen wird die Südtiroler Volkspartei selbstverständlich ihre Ja-Stimme dem Gesetzentwurf geben.

(Lo S.V.P., per il quale posso fare questa dichiarazione di voto, ha già motivato nel dibattito generale il suo atteggiamento positivo per questo disegno di legge.

In sostanza si tratta di tanto: l'attuale sistema delle Camere si basava sulla conduzione e tenuta di una serie di schedari, senz'altro necessari e utili e che saranno condotti e tenuti anche in futuro - ad esempio il registro per i commercianti, quello delle ditte, dei rappresentanti, i protesti cambiari - in un momento economicamente difficile - abbiamo già indicato l'aumento delle ore della cassa di integrazione, della disoccupazione anche nella nostra Provincia, le difficoltà dei posti di apprendista a favore dei giovani - è necessario e utile impiegare tutti gli strumenti a disposizione dell'economia e a tanto contribuisce questo disegno di legge.

Questo disegno di legge amplia le funzioni delle Camere di Commercio, finora limitate ad un'attività di schedari, trasformandole in un organo rappresentativo, in una rappresentanza di associazioni economiche con funzioni importanti e particolari, che è bene richiamare brevemente alla memoria: una rappresentanza unitaria dei settori economici, promozione e incentivazione della produzione, della distribuzione e del consumo di beni e servizi, un contributo per la soluzione di problemi economici in genere, funzione consultiva su richiesta delle varie amministrazioni nell'ambito delle competenze, attuazione di direttive, programmi parziali e territoriali.

Queste importanti funzioni trasformano la "Camera degli schedari", se è lecito esprimermi così, in un vero e proprio organo di rappresentanza economica.

La critica, sollevata soprattutto dalle sinistre, su questo punto, si riduce a nostro avviso ad un grande malinteso, in quanto probabilmente non abbiamo trovato un punto di incontro sul concetto di soluzione dei problemi sociali.

Lo S.V.P. ed anche i lavoratori in Alto Adige, che trovano espressione nel sindacato rappresentativo tedesco, nell'ASGB, seguono il concetto della "Partnerschaft" sociale e sono pertanto dell'opinione che i problemi vanno affrontati a questo livello e non con la lotta di classe ed in ciò consiste il malinteso. Lo ASGB ed anche i lavoratori che militano nello S.V.P. hanno indicato a buon diritto che è giusto e necessario organizzare e meglio dotare una Camera per l'economia, ponendo però anche a disposizione dei lavoratori identico strumento.

Ciò non significa privazione di libertà, sancita nella Costituzione; anzi, le libertà sindacali, le libertà del vertice dell'organizzazione, ecc., previste dalla Costituzione, non rimangono soltanto inviolate, ma ottengono con questo provvedimento a favore dell'economia oggi ed un domani a favore dei lavoratori, con una Camera del lavoro, per la quale lo S.V.P. si è impegnato, possibilità migliori di esprimere la volontà e nel contempo anche uno strumento per meglio attuare il modello della "Partnerschaft" sociale.

Per queste considerazioni, succintamente espresse, lo S.V.P. voterà naturalmente a favore del presente disegno di legge.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (PPTT-UE): In merito alla posizione che assumerà il nostro partito su questo disegno di legge è già stata presa la parola da parte nostra in sede di discussione generale ed è stato dichiarato che il nostro partito voterà a favore del disegno di legge, per una serie di motivi.

Innanzitutto perché consideriamo questo disegno di legge un disegno di legge di riforma, presentato in un momento sociale ed economico di una certa tensione e gravità. Affrontare quindi i problemi con strumenti migliori è senza dubbio un progresso, è senza dubbio un tipo di politica accorta e valida.

Oltre a ciò abbiamo espresso il nostro favorevole giudizio in merito a questo disegno di legge e abbiamo preannunciato il nostro voto favorevole anche perché si avvicina a una proposta di legge, presentata in più riprese, nelle passate legislature, da parte del nostro partito, che prevedeva e voleva introdurre il sistema elettivo diretto per le cariche delle Camere di Commercio.

Ciò che è contenuto nel disegno di legge dell'assessore Dubis, della Giunta, è un passo avanti che, lo dico con convinzione personale e anche per convinzione di gruppo, dovrebbe portarci al sistema elettivo diretto.

Questo avviene sempre nella storia; quando si infila una strada in una determinata direzione è facile che si arrivi anche in fondo e al traguardo, ed è il contenuto come principio informativo. Il principio informativo è quello selettivo, quello indiretto, noi speriamo che si arrivi a quello diretto.

Pertanto anche questo ci dà una soddisfazione e una speranza.

Il sistema complessivo di riforma, noi lo chiamiamo di riforma

delle Camere di Commercio in senso positivo, è stato da noi definito così, è stato anche salutato come positivo e ci auguriamo che anche qui progredisca sul piano della accettazione della esistenza della partnerschaft sociale, che risolve i problemi d'ordine economico e d'ordine sociale e che le altre parti sociali, cioè il potere politico e la parte che riguarda il potere operaio, che riguarda una delle tre componenti, cioè i lavoratori, arrivi ad una effettiva, efficace e vera costituzione della partnerschaft sociale, come avviene in altri paesi del mondo, per risolvere i problemi di ordine economico e sociale. Specialmente oggi sarebbe augurabile che esistesse già una effettiva e operante attività della partnerschaft sociale. Non è ancora fatta, ma ci si avvia anche verso questo traguardo e pertanto, per tutte le ragioni che ho esposto, noi ribadiamo che il nostro voto sarà favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (MSI-DN): Brevissimamente, Signor Presidente, per ribadire la posizione del MSI-DN, che è negativa.

Io voterò contro questo provvedimento di legge, per le ragioni che ho già espresso durante la discussione generale e in qualche intervento particolare. Non ci sembra che dal dibattito siano emersi elementi tali che si potessero in qualche modo indurre a modificare il nostro atteggiamento, che è un atteggiamento di carattere politico generale.

Io rendo atto all'assessore proponente del suo impegno e dell'impegno della Giunta, per cercare in qualche modo di presentarci un disegno di legge accettabile.

Purtroppo è la filosofia, che è alla base di questo disegno di legge, che noi non condividiamo; è il principio ispiratore, quello di voler praticamente, come ho avuto occasione di dire, questi enti ad enti che, malgrado ogni buona volontà, saranno niente più e niente meno che dei tenutari di registri e degli enti notarili.

Io credo che non ci sarà da parte delle due Camere di Commercio quella partecipazione attiva e quella partecipazione propositiva nella vita dell'economia delle due province e in particolare per la Camera di Commercio di Bolzano, che vede una gran parte delle proprie prerogative sottratta da quelle che sono contenute nel disegno di legge, che ha istituito il consiglio dell'economia provinciale, la consulta economica provinciale.

Per cui non credo nel modo più assoluto che esse diventeranno uno strumento di promozione efficace, così come penso che, nell'intenzione dei proponenti la legge, dovessero essere le Camere di Commercio.

Me ne dispiace, anche perché ho visto sottratta da questa nuova legge una partecipazione, quella dei lavoratori, che, sia pure fino ad oggi in regime cosiddetto democratico, era stata soltanto molto limitata, poteva in questa occasione essere ampliata e poteva essere tale da consentire una struttura, la più avanzata possibile, e tale veramente da essere un elemento di spicco nell'attività di carattere economico e sociale delle due province.

Me ne dolgo e mi rammarico, ma il mio voto è assolutamente negativo, per questi motivi.

PRESIDENTE: Ci sono altre dichiarazioni di voto? No.

Procediamo alla votazione del disegno di legge.

(Si procede alla votazione a scrutinio segreto)*

In attesa dell'esito della votazione, consentite che dia due avvisi. Il primo è che subito dopo la seduta si riunisce la Seconda Commissione.

La seconda comunicazione è che si riprende alle 14.30 e siccome abbiamo un disegno di legge prego di essere puntuali.

Esito della votazione:

votanti n. 46:

31 sì

15 no.

Il Consiglio approva.

La seduta è sospesa.

(Ore 12.25)

(Ore 14.30)

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Punto 2) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 71:
"Protrazione della durata delle aperture di credito a favore del
Mediocredito Trentino-Alto Adige".

Prego il relatore di dare lettura della relazione.

MOLIGNONI (Assessore finanze e patrimonio - PSDI): La Regione ha disposto, in tre momenti successivi, nel periodo 1959-1971, aperture di credito in conto corrente infruttifero a favore del Mediocredito

Trentino-Alto Adige, del quale la Regione stessa era ente partecipante fin dalla costituzione dell'Istituto.

Tali aperture di credito hanno raggiunto l'importo complessivo di Lire 3 miliardi e la scadenza delle relative operazioni è prevista per il 1. maggio dell'anno in corso.

La Giunta regionale, previ opportuni contatti con gli organi rappresentativi del Mediocredito Trentino-Alto Adige e sulla base di proposte elaborate dagli Assessori regionali preposti alle partecipazioni finanziarie della Regione e al settore del credito, ha ritenuto di valutare il grave danno che il Mediocredito subirebbe sul piano della operatività se, in un momento di particolare difficoltà nell'esercizio del credito come l'attuale, dovesse rimborsare alla Regione l'importo di 3 miliardi, sottraendoli ai mezzi di provvista per il perseguimento dei propri fini istituzionali.

La Giunta regionale ha quindi considerato opportuno, con il presente disegno di legge, proporre al Consiglio di prorarre per dieci anni la durata delle predette aperture di credito.

E' noto infatti che la Regione vanta competenza, ai sensi dell'art. 5, n. 3, dello Statuto di autonomia e delle norme di attuazione di cui al D.P.R. 26 marzo 1977, n. 234, in materia di ordinamento delle aziende di credito a carattere regionale.

Va altresì ricordato che l'art. 5 del nuovo statuto del Mediocredito, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 4 dicembre 1981, n. 537/A, prevede ancora la possibilità di aperture di credito da parte degli enti partecipanti.

La Giunta regionale ha inoltre considerato opportuno che, mentre sulle aperture di credito autorizzate nel periodo 1959-1971 non era

previsto, a favore della Regione, interesse alcuno, d'ora in avanti sugli importi suddetti debba essere riconosciuto alla Regione l'interesse annuo del cinque per cento, ai fini d'un più corretto rapporto finanziario tra la Regione ed il Mediocredito: e ciò in attesa di poter concordare con tutti gli altri enti partecipanti all'Istituto un ulteriore aumento dei fondi di dotazione dell'ente.

Giova ricordare che anche le Province Autonome di Trento e di Bolzano hanno disposto con legge apposite aperture di credito (L.P. di Trento 31 gennaio 1977, n. 11, e L.P. di Bolzano 1 agosto 1980, n. 30) in favore del Mediocredito, aventi durata decennale, e con la previsione della corresponsione dell'interesse annuo del cinque per cento.

La Giunta regionale ha valutato l'opportunità di muoversi nella stessa direzione, al fine anche di mantenere un equilibrio nei rapporti tra l'Istituto di Mediocredito e gli enti partecipanti all'Istituto stesso.

La Giunta regionale ritiene che il Consiglio vorrà favorevolmente valutare le ragioni che inducono la Giunta regionale a mantenere a disposizione del Mediocredito un fondo dell'importo complessivo di Lire 3 miliardi che potrà concorrere, unitamente alle iniziative già assunte dalle Province Autonome e dagli altri enti partecipanti, a consentire all'Istituto di disporre di una adeguata massa di mezzi di provvista per far fronte alle numerose domande di mutuo già presenti agli uffici dell'Istituto nei diversi settori d'intervento indicati nell'art. 2 del nuovo statuto dell'ente.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Seconda Commissione legislativa.

GRIGOLLI (D.C.): La Seconda Commissione legislativa ha preso in esame il presente disegno di legge nella seduta del 10 giugno 1982, alla presenza degli assessori regionali Molignoni e Müller, i quali ne hanno illustrato il contenuto per la parte di rispettiva competenza.

Dopo breve discussione, fatta salva la riserva di alcuni commissari di intervenire in aula e di presentare in quella sede eventuali emendamenti, gli assessori Molignoni e Müller assicurano da parte loro di riferire in Giunta regionale le richieste esposte in questa sede, riguardanti soprattutto la dilazione a quindici anni delle aperture di credito; sostanziali forme di intervento a favore degli artigiani; lo snellimento delle pratiche per ottenere le agevolazioni stesse da parte dell'Istituto del Mediocredito Trentino-Alto Adige.

Posto ai voti l'articolo unico viene approvato a maggioranza con 4 astensioni (D'Ambrosio, Tomazzoni, Tonelli e Tretter).

Il provvedimento viene ora trasmesso al Consiglio regionale.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

La parola al cons. Tretter.

TRETTER (PPTT-UE): Io cercherò di essere abbastanza breve, anche perché ritengo che il contenuto di questo disegno di legge sia molto chiaro.

Vorrei dire da parte mia e da parte del gruppo, che io rappresento in Consiglio regionale, che da parte della Giunta regionale non si è valutato e approfondito quali contropartite noi avremo, come ente Regione, per quel giusto e corretto rapporto finanziario, del quale parlava prima l'illustrazione di questo disegno di legge.

La mia non è perplessità o sfiducia nei confronti della Giunta, ma

è una presa in considerazione di una cifra abbastanza consistente, che viene messa a disposizione di un istituto bancario che ha delle finalità, che tutti noi gli riconosciamo.

E' stata molto importante l'operatività del Mediocredito a livello regionale, ma giustamente io chiedo, non avendo dubbi che l'assessore mi potrà rispondere, quali contropartite nel rinnovare questa operazione avremo. E vorrei dire, se magari posso aggiungere qualcosa di nuovo, quali contropartite abbiamo avuto per il passato?

Questa è un'operazione che non voglio giustamente riportare in discussione, noi per il passato avevamo dato circa 3 miliardi al Mediocredito, a tasso zero, in varie operazioni che si sono susseguite in vari tempi.

Qui vogliamo riproporre la stessa operazione a un tasso che, riteniamo, se non ci sono delle finalità e delle giustificazioni da parte della Giunta, equivale ancora a zero, perché noi sappiamo che il 5% tradotto a un tasso netto equivale a circa il 3,28%.

Ho presentato anche un ordine del giorno, che potrebbe essere anche discutibile sulla proponibilità, per chiarire, da parte della Giunta, la contropartita che noi avremo dal Mediocredito.

La situazione attuale, che deriva da un fatto di stretta creditizia, la situazione di difficoltà a trovare finanziamenti a lungo termine, penso sia un discorso che posso tralasciare. Noi conosciamo tutti questa realtà. Sappiamo che gli istituti di credito, che operano a livello regionale - parlo di tutte le banche in generale - operano quasi esclusivamente a breve termine.

Il Mediocredito ha questa funzione, una funzione molto importante, indispensabile - l'ho detto nella mia premessa e lo ripeto - però nella

illustrazione della Giunta manca la contropartita.

Si daranno 3 miliardi al Mediocredito e, con l'emendamento proposto dalla Giunta, si porta il termine a 10-15 anni. In Commissione sono stato uno dei promotori perché venga allungato il termine, ma giustamente vorrei sapere quali garanzie, quali contropartite il Mediocredito offre alla Regione.

Qualcuno mi dirà che noi non possiamo entrare nella gestione del Mediocredito, è un'autonomia che noi vogliamo lasciare. In questa autonomia io non entro, però giustamente sono consapevole come amministratore regionale e devo capire il perché vengono dati questi tre miliardi.

Se mi permettono gli onorevoli colleghi, vorrei dire che dare tre miliardi al Mediocredito a 10 anni equivale a un'operazione semplice, perché noi conosciamo quali tassi il Mediocredito oggi applica, ma li voglio brevemente riassumere. Mi sembra che per certi tipi di operazione ci sia la variante dello 0,30%, in ogni modo il tasso applicato è il 21,5% e il 20,25% per certe operazioni di credito agevolato, nei confronti dell'artigianato.

Noi sappiamo che il Mediocredito interviene sulle leggi provinciali e nazionali, ad esempio sulla legge del commercio nazionale, la n. 517; l'artigianato, la n. 58; dell'agricoltura - parlo delle leggi provinciali, che io conosco, della mia Provincia Autonoma - la 17; del turismo, la n. 27. Tutte belle cose, ma so che purtroppo all'operatore il denaro costa il 21,50%.

Dicevo prima che il tasso di prestito a esercizio sulla n. 17 mi pare sia il 21,50% e il tasso di mutuo agevolato di miglioramento fondiario il 21,25%. In ogni modo il tasso che oggi applica il

Mediocredito è circa del 21,50%.

Noi giustamente, intervenendo, diamo la possibilità al Mediocredito di portare avanti un discorso molto interessante sull'aspetto economico! E vorrei dire che con tre miliardi, a fine dell'operazione decennale, il Mediocredito incassa 14.603.030.715.=; ossia ci sono 14.603 milioni che il Mediocredito incassa giustamente finanziando operazioni a lungo termine; con un tasso, che rimane a suo favore, del 16,50% fa un utile di 14 miliardi. Se andiamo addirittura a 15 anni, l'operazione è ancora più consistente, arriviamo a 22 miliardi più il capitale e l'utile sul capitale, che rientra a ogni semestre.

Perciò sono delle cifre consistenti. A 15 anni parliamo di 22 miliardi di utile, che il Mediocredito fa con i 3 miliardi di partenza, che la Regione mette a disposizione.

Vorrei chiedere all'assessore se vale questo sacrificio che noi facciamo in un momento in cui la liquidità, anche a livello regionale, non abbonda senz'altro.

Per questo io sono stato spinto a presentare un ordine del giorno, il quale chiede delle garanzie ben precise. Innanzitutto si chiede che il Mediocredito possa intervenire a 10, 15, 20 anni! Mi riferisco a tutte le leggi delle due Province: parlo della 58, finanziamento dei centri artigianali, posso parlare della 17, parlo della legge provinciale sull'agricoltura.

Vorrei sapere se queste garanzie il Mediocredito le ha date alla Giunta regionale, anche perché di riflesso non c'è soltanto il discorso della Regione, ma abbiamo le due Province, le quali intervengono in forma consistente e massiccia.

Mi pare che la Provincia di Trento addirittura intervenga con 25

miliardi; non so quanto la Provincia di Bolzano. Ritengo giusto assicurare la liquidità al Mediocredito, però dobbiamo tener conto del fatto che l'istituto di credito ha un utile, che viene ripartito in base alle quote e ai mezzi di provvista che i vari soci, Regione, Province e banche, mettono a disposizione.

Vorrei sapere dall'assessore se questi sono fondi di rotazione e su quali leggi. Se c'è una legge che impegna una certa cifra a tassi agevolati, allora posso capire che il Mediocredito non ha la funzione dell'ente di beneficenza, ma se il Mediocredito fa solo operazioni a tasso pieno del 21,50% e noi dobbiamo dare al Mediocredito 3 miliardi, esso fa un'azione che se non vogliamo chiamare speculativa, la possiamo chiamare di interesse.

Perciò io sono preoccupato, come amministratore regionale, che questi soldi vadano a finire a sostegno della necessità a livello regionale, per sostenere le varie leggi delle due Province, e quindi a favorire la nostra economia regionale.

Ed è per questo che ho presentato questo ordine del giorno, con il quale si impegna la Giunta regionale a ricevere dal Mediocredito una certa contropartita, che ritengo indispensabile per poter portare avanti seriamente una operazione di questo genere.

Noi sappiamo che il Mediocredito si autofinanzia attraverso il Mediocredito centrale, tramite le aperture di credito, Regione, Province e banche, tramite i fondi di rotazione, tramite emissione di obbligazioni; ma giustamente noi vogliamo sapere - ed è la risposta che dovrà darmi l'assessore - se questa operazione è conveniente e il perché del rinnovo di questa operazione.

Attendo, dopo aver sentito gli altri colleghi, un chiarimento

dall'assessore, nel senso di sapere se esistono queste contropartite. Se non esistono, esigo che la Giunta regionale porti avanti un discorso di chiarimento, impegnando il Mediocredito a far sì che la sua operatività avvenga in sintonia con quanto affermato in questo ordine del giorno.

PRESIDENTE: Siamo sempre in discussione generale. La parola al cons. Boato.

BOATO (NS-NL): Presidente, solo per esprimere una richiesta e una critica nello stesso tempo, perché su questo tema, che mi sembra venga all'ordine del giorno per la prima volta della legislatura, non c'è una relazione che spieghi le caratteristiche di questo ente, la sostanza della sua azione. Oggi siamo chiamati a rilanciarlo, in un certo senso, e non abbiamo un minimo di bilancio delle cose fatte dall'ente pubblico, in particolare tramite questo ente e da questo ente bancario in sé, anche a prescindere dall'iniziativa dell'ente pubblico.

Per esempio, già fare questa doppia osservazione, cioè chiedere di avere un bilancio nel senso corrente della parola, non nel senso stretto, cioè il quadro degli interventi fatti in rapporto ad una certa linea economica e in proprio, vuol dire già ipotizzare che, come altre banche, il Mediocredito possa agire in proprio.

E questo lo metto col punto di domanda, io non lo so.

Mi confermo nei dubbi leggendo la relazione stessa: situazione e problemi del Mediocredito Alto Adige dell'Assessorato regionale al credito, che, più che dare risposta in questo senso, pone domande. Non è che questo mi scandalizzi, anzi, credo che sia un ruolo di un operatore politico e serio anche quello di esternare delle perplessità su un ente

come questo, però ci dovrebbe essere anche una risposta.

Faccio un esempio: "l'esistenza di tale istituto è da considerarsi utile all'economia?". Lo chiede la stessa relazione, io potrei appesantire questa domanda, ma non mi interessa, mi basta porre la questione e dire che mi sembra scandaloso che in una legge di rilancio, perché è di fatto questo, non si apra questa discussione e non ci sia una proposta da parte dell'esecutivo. "E' da considerarsi utile all'economia e quindi necessario, oppure questa istituzione è da vedersi solamente come una specie di accessorio, in soprannumero, del sistema bancario?". Questa battuta, detta dall'ente, che ufficialmente presiede a questa istituzione economico-bancaria, nasconde la contraddizione con tutto il resto del sistema bancario, nasconde per esempio l'insofferenza che c'è da parte dei rappresentanti stessi del Mediocredito.

Secondo lo statuto e secondo l'organigramma, essendo rappresentanti anche di banche del sistema normale privato, non è certamente privato tutto il sistema bancario, ma comunque di rappresentanti della Cassa di Risparmio e delle casse rurali, della Banca di Trento e Bolzano e della Banca Popolare di Bolzano, questi non sembrano vedere di buon occhio un'azione autonoma, rispetto al restante sistema bancario.

Allora io pongo una domanda, non come critica, anche se voi stessi lasciate trapelare delle critiche: che ruolo e che potenzialità ha? Questo strumento è utile? Serve anche separatamente ed integrativamente al resto del sistema bancario, e c'è un canale, come dovrebbe esserci? Per esempio, le sinistre lo hanno richiesto più volte per la finanziaria provinciale, in termini di rapporto di intervento della finanziaria, rispetto alla linea di politica economica più o meno espressa. Adesso

non voglio fare questione dell'attuale programmazione, ecc. ecc. Supponiamo comunque che ogni esecutivo, quello di Bolzano e quello di Trento, abbia una linea, quello della Regione, relativamente funzionale alle due Province - è ovvio, non ha una linea di politica economica, non può averla se non in rapporto alle scarsissime competenze; credo che la Camera di Commercio era forse la più grossa, quella di cui abbiamo discusso questa mattina - in rapporto a questa linea, che si esprime nei bilanci di previsione, qual è il compito che viene dato al Mediocredito e qual è il compito che poi il Mediocredito effettivamente si assume, che equivale a dire, non in astratto, che cosa ha fatto il Mediocredito fino ad oggi, in rapporto a quello che avrebbe potuto fare o che gli si è chiesto o anche che non gli è stato chiesto?

Credo sia legittimo, anche ai non addetti ai lavori sul piano della finanza, che tutti noi, in quanto rappresentanti politici piccoli o grandi, nel momento in cui votiamo, anche se non votiamo a favore, di chiedere e di porre questioni di fondo su un problema di una certa importanza.

Tra l'altro, per sapere come porsi rispetto all'ordine del giorno proposto dal PPTT-UE, si ha bisogno di altre risposte, capire qual è il risultato effettivo e positivo di questa richiesta di maggiore resa del Mediocredito, nei termini scontati rispetto alla politica, quelli cioè del rapporto rispetto alla massa impiegata e alla resa del 5 o del 10% per la Regione. Ma credo che anche la valutazione su questo vada data in rapporto a quello che il Mediocredito poi fa sul piano economico direttamente, cioè sul mercato finanziario e in rapporto al tipo di operazioni economiche che dovrebbe o potrebbe sostenere e in quale modo.

Cioè agisce - ed è un'altra domanda che ponete voi stessi - come

banca senza fini di lucro?

L'interesse sociale quanto pesa? Perché il Mediocredito oggi non ha un ruolo nel Trentino, e non so se l'abbia nel Sudtirolo, in rapporto alla crisi dell'occupazione, nell'ambito complessivo della crisi dell'industria? E cioè al finanziamento vincolato a certi obiettivi sociali, non sto facendo un discorso extraeconomico, ma sempre legato alla possibilità effettiva di un'operazione positiva, anche da un punto di vista aziendale, legato ad un obiettivo che l'ente pubblico può porre, in quanto è una banca pubblica?

Qui ci sono tanti punti interrogativi, che hanno implicitamente anche delle critiche, che non mi sento di portare oltre a questo, anche per la scarsa conoscenza pubblica di questo meccanismo e del ruolo di questo ente, che si potrà dire piccolo, perché in fondo i termini finanziari sono termini ridotti, ma mi sembra che è veramente troppo poca la trasparenza, nonostante la limitatezza dell'entità, di cui discutiamo.

PRESIDENTE: Altri che intervengono? L'assessore vuole dare spiegazioni? Prego, la parola alla Giunta.

MÜLLER (Assessor für Kredit- und Genossenschaftswesen - S.V.P.)

Herr Präsident! Verehrte Kolleginnen und Kollegen! Wenn ich ausführlich auf die Fragen der Kollegen Tretter und Boato antworten möchte, dann würden wir wahrscheinlich sehr lange hier bleiben müssen. Ich werde versuchen, sehr kurz, auf die gestellten Fragen zu antworten.

Kollege Tretter hat danach gefragt was für eine Leistung die Investitionsbank gegen diesen billigen Zinssatz von 5% erbringt. Die erste Gegenleistung, Kollege Tretter, ist, daß wir mit diesen 3 Milliarden die Liquidität der Investitionsbank aufrecht erhalten. Sollte die Investitionsbank diese 3 Milliarden dem Regionalausschuß zurückgeben müssen, dann würde sie sich in arger Verlegenheit befinden, um dieses Geld aufzubringen. Dies ist schon eine Gegenleistung. Wenn die Investitionsbank nicht mehr liquid ist, dann ist es klar, daß die gesamte Wirtschaft der Region Schaden leidet. Warum haben wir 5% gewährt? Weil die beiden Landesregierungen bei der Eröffnung der Kontokorrentkredite zugunsten der Investitionsbank ebenfalls diesen Prozentsatz anwendet. Ich glaube, es wäre nicht günstig, einen höheren Zinssatz zu verlangen, denn das würde sich wiederum indirekt auf die Darlehensnehmer auswirken.

Die Regionalregierung hat leider nicht auf allen wirtschaftlichen Sektoren Verwaltungskompetenzen. Infolgedessen konnte sie im Gesetz nur diese 3 Milliarden Lire zur Verfügung stellen; sie konnte aber nicht gesetzlich festlegen, für welche Investitionsarten die Bank das Geld anwendet. Es besteht die Möglichkeit, eine entsprechende Mitteilung von Seiten des Verwaltungsrates der Investitionsbank ist da, daß mittels einer Konvention nach Inkrafttreten des Gesetzes diese 3 Milliarden Lire vom Verwaltungsrat dem Handwerk und, im kleineren Ausmaß, dem Handel zugute kommen sollen. Nach Inkrafttreten des neuen Statutes ist die Möglichkeit gegen auch dem Handwerk Darlehen zu gewähren.

Kollege Tretter spricht von einem Zinsfuß von 21 1/2 bzw. 20%. In diesem Fall muß auch die Amortisationsquote mit hineinbezogen werden.

Das ist die globale Summe die zu bezahlen ist. Wenn nun die Regionalregierung auf Begehren von Mitgliedern der Gesetzgebungscommission einen Gesetzesänderungsantrag einbringt, um die Darlehensdauer von 10 auf 15 Jahre auszudehnen, so hat die Investitionsbank die Möglichkeit 15-jährige Darlehen zu gewähren, das heißt, daß die jährliche Amortisationsquote dann natürlich niedriger gehalten werden kann.

Wir alle wissen, daß die Investitionsbank in erster Linie die Liquidität durch den Ankauf von Obligationen erhält, die entweder von seiten des Zentralinstitutes Mediocredito oder von Banken angeboten werden, aber auch seitens anderer Körperschaften. Wir wissen ja daß sich z.B. die Herausgabe der Schatzscheine des Staates auf den Mediocredito negativ auswirkt, weil die Investitionsbank ihre Obligationen niemals zu einem Zinsfuß anbieten kann, wie jene des Staates angeboten werden. Infolgedessen muß auch hier wiederum die Überlegung angestellt werden, die Liquidität mit der Zufuhr dieser 3 Milliarden Lire zu festigen, nicht zu erhöhen, wohlgemerkt. Die Investitionsbank hat die 3 Milliarden schon, nur braucht sie sie nicht zurückzugeben, infolgedessen geht es darum die Liquidität zu festigen.

Das zum Kollegen Tretter.

Nun auch kurz eine Antwort an den Kollegen Boato.

Ich habe bereits gesagt, daß die Regionalregierung leider nicht die Kompetenz hat, um in diesem Gesetz festzulegen, daß diese 3 Milliarden Lire dem Handwerk oder dem Handel, oder irgend-einer anderen Wirtschaftssparte, zufließen müssen. Dies kann nur mittels Konvention geschehen.

Ich hoffe, richtig verstanden zu haben: warum die Investitionsbank heute nur aus der Region, aus den beiden Landesregierungen und aus der Teilhabern, des einheimischen Kreditgewerbes besteht und warum man nicht die nationalen Banken mit als Kapitalpartner hineingenommen hat? Das war eine politi -

sche Entscheidung. Man wollte dadurch die Investitionspolitik als solche lenken. Mit 66% haben die beiden Landesregierungen und der Region, die absolute Mehrheit. Allen übrigen Banken steht es aber frei die angebotenen Obligationen des Mediocredito zu kaufen, was ja auch teilweise schon geschieht.

Er stellt die Frage, was getan wurde, und was nicht getan wurde.

Ich möchte dem Kollegen Boato, folgendes sagen: Die Zeit, ist noch nicht reif, um aufgrund der neuen Kapitalbeteiligung von seiten der Landesregierungen, der Region und auch der einheimischen Kreditinstitute darüber Rechenschaft abzulegen. Aus der jährlich verabschiedeten Bilanz und des Berichtes des Generaldirektors und des Präsidenten, zur Bilanz, kann man ersehen, daß das gesamte Kapitalsvolumen ausschließlich zur Stützung und Förderung der gesamten Wirtschaft, und die Landwirtschaft, dient und durch die autonome Sektion nur der einheimischen Wirtschaft zugedacht ist. In der bestehenden Krisensituation, können ebenfalls in erster Linie nur die beiden Landesregierungen, über die finanziellen Mittel verfügen. Dies geschieht auch mittels Landesgesetzen, wo ja speziell bei der Investitionsbank Kontokorrente zu einem niedrigen Zinssatz eröffnet werden, damit besonders die Industrie gestützt werde. Solche Gesetze können auch für den Fremdenverkehr, und für das Handwerk verabschiedet werden.

Auf jeden Fall kann ich nochmals wiederholend sagen : Wir verfügen leider nicht über die Kompetenz: infolgedessen ist dieses Gesetz auch sehr kurz ausgefallen.

(Signor Presidente, colleghe e colleghi, se volessi rispondere dettagliatamente ai colleghi Tretter e Boato, dovremmo rimanere qui probabilmente per lungo tempo. Cercherò pertanto di rispondere brevemente alle varie domande.

Il collega Tretter vorrebbe sapere quale contropartita offre la banca di investimento per questo interesse così esiguo del 5%. La prima contropartita, collega Tretter, consiste nel fatto che con questi 3 miliardi di lire riusciamo a mantenere la liquidità della banca in parola. Qualora l'istituto di credito fosse costretto a restituire questi 3 miliardi alla Giunta regionale verrebbe, verrebbe a trovarsi in difficoltà gravissime per reperire il necessario denaro. Questa è già una contropartita.

La mancanza di liquidità da parte del Mediocredito si ripercuoterebbe logicamente ed in modo negativo sull'economia di tutta la Regione. Perché la scelta del 5%? Semplicemente perché le due Giunte provinciali applicano tale percentuale nell'apertura dei crediti in conto corrente a favore della banca di investimento. Credo che non sarebbe favorevole imporre interessi maggiori, la qual cosa si ripercuoterebbe a sua volta sui beneficiari dei mutui.

La Giunta provinciale purtroppo non ha competenze in tutti i settori economici, per cui si è dovuta limitare a prevedere nella legge soltanto 3 miliardi di lire e non ha potuto vincolare, con provvedimento legislativo, la destinazione di questo denaro.

Dopo l'entrata in vigore della legge esiste però la possibilità di stabilire con apposita convenzione, di destinare questi tre miliardi all'artigianato ed in misura minore al commercio.

A tal proposito la Giunta regionale è già in possesso della

relativa comunicazione del consiglio di amministrazione della banca in parola. Dopo l'entrata in vigore del nuovo statuto sarà possibile concedere mutui anche all'artigianato.

Il collega Tretter parla di un tasso di interessi del 21,5%, ma in questo caso deve essere compresa pure la quota di ammortamento, cioè trattasi della quota globale di restituzione.

Se quindi la Giunta regionale presenta su richiesta di alcuni componenti la commissione legislativa un emendamento, la banca di cui trattasi avrà la possibilità di concedere mutui quindicennali, vale a dire che la quota annua di ammortamento potrà essere abbassata.

Sappiamo tutti che l'ente di credito in questione si procura la propria liquidità soprattutto dall'acquisto di obbligazioni, offerte dall'istituto centrale del Mediocredito, o anche da altre banche e da altri enti. Sappiamo inoltre che, ad esempio, la emissione di buoni del tesoro da parte dello Stato di ripercuote negativamente sul Mediocredito, poiché questa banca non potrà mai offrire le proprie obbligazioni al tasso di interesse, che lo Stato concede, per cui si deve appunto prendere in considerazione di consolidare in questa via, cioè i tre miliardi senza restrizione, la liquidità della nostra banca.

Tanto volevo dire al collega Tretter.

Rispondo quindi brevemente al collega Boato. Ho già detto che la Giunta regionale non ha la competenza per stabilire con questa legge la destinazione dei tre miliardi a favore dell'artigianato o del commercio o di qualche altra branca dell'economia, la qual cosa potrà avvenire soltanto per mezzo di una convenzione.

Spero di aver compreso bene: per quale motivo la banca di investimento è costituita soltanto dalla Regione, dalle due Province e

dalla partecipazione del credito locale e per quale motivo non si assumono pure come partner del capitale banche nazionali? Alla base di tutto si trova una decisione politica. Si voleva con ciò pilotare la politica di investimento come tale. Con il 66% le due Giunte provinciali e la Regione detengono la maggioranza assoluta, mentre tutte le altre banche sono libere di acquistare le obbligazioni del Mediocredito, la qual cosa è parzialmente in atto.

Egli pone la domanda che cosa è stato finora fatto e a che cosa non si è provveduto. Desidero dire al collega Boato che il tempo non è ancora maturo per dare un resoconto sul nuovo capitale messo a disposizione dalle due Province, dalla Regione e dagli istituti di credito locali. Dal bilancio annuale e dalla relazione accompagnatoria del direttore generale e del presidente emerge che tutto il volume di capitale viene impiegato esclusivamente per sostenere e favorire l'economia nel suo complesso, nonché l'agricoltura e che la sezione autonoma è protesa unicamente verso l'economia locale. In questo momento di crisi soltanto le due Province dispongono di mezzi finanziari e tale ossigeno viene fornito per mezzo di leggi provinciali, con la apertura di contocorrenti a tassi di interessi esigui, soprattutto a favore della banca in parola, per sostenere in questo modo l'industria soprattutto. Simili leggi possono essere approvate anche a favore del turismo e dell'artigianato.

Riepilogando posso ribadire che non disponiamo delle dovute competenze, per cui questa legge può essere soltanto breve nel suo contenuto.)

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. Pongo in votazione il

passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza.

L'art. 87 recita: "gli ordini del giorno sono votati subito dopo la chiusura della discussione generale".

Adesso è in discussione l'ordine del giorno. Leggo l'ordine del giorno, presentato dai conss. Tretter, Fedel, Pruner, Binelli:

L'istituto Mediocredito Trentino-Alto Adige è una istituzione che da quando è nata ha dimostrato di funzionare e sapersi gestire. Si è soprattutto dimostrata efficace sotto il profilo del sostegno economico ai settori produttivi delle due province.

Per questo motivo la Regione ha proposto una protrazione della durata delle aperture di credito a suo favore.

A questo proposito però ci sono osservazioni da fare e contropartite da richiedere:

- la Regione ha effettuato una apertura di credito ed ha anche deliberato la protrazione della stessa, solo che a questo punto non ha senso deliberare il tasso del 5%. E' troppo basso. Dovrebbe essere del 10%;
- il Mediocredito deve intervenire a lungo termine (15 e 20 anni) ed inoltre deve agire nel campo degli interventi agevolati dalla legislazione vigente nelle due Province;
- questa protrazione dovrebbe avere un'altra contropartita nell'impegno, da parte del Mediocredito, di intervenire anche nei settori dell'artigianato, del commercio, del turismo e dell'agricoltura, oltre che nel settore industriale.

Premesso questo, il Consiglio regionale impegna la Giunta a rinnovare l'apertura di credito a favore del Mediocredito Trentino-Alto

Adige subordinando il rinnovo stesso al tasso del 10% ed a condizione che il Mediocredito stesso metta a disposizione mezzi finanziari per 10 miliardi per finanziamenti a 15 e 20 anni nei settori dell'industria, dell'artigianato, del commercio, del turismo e dell'agricoltura e comunque per incentivare iniziative agevolate dalla legislazione delle due Province.

Prego i signori presentatori di voler illustrare l'ordine del giorno. La parola al cons. Tretter.

TRETTETTER (PPTT-UE): La risposta dell'assessore Müller in parte la posso anche condividere. La preoccupazione di rinnovare questi tre miliardi del Mediocredito la posso anche capire, ma non è sufficiente dirmi che privare il Mediocredito di liquidità in questo momento potrebbe essere un danno per le aziende e gli imprenditori. Io sono preoccupato, e l'ho detto chiaramente; in questo gioco di interessi il Mediocredito deve garantire una adeguata contropartita.

Gestendo i tre miliardi della Regione a 15 anni, il Mediocredito fa un utile sull'interesse del 16% lordo. Perciò da un conto economico, come io prima ho voluto portare a conoscenza, ci sono parecchi miliardi di utili. Questi miliardi giustamente vanno a favore del Mediocredito.

La domanda di Boato era questa: questo istituto di credito, alla fine di ogni chiusura di bilancio, ripartisca ai soci, un utile. Perciò io sono preoccupato. Io ho chiesto chiaramente all'assessore se questi fondi, che noi diamo, sono fondi di rotazione e su quali mesi noi diamo questi soldi, perché il Mediocredito possa operare a un tasso

impegnato? o sono fondi in amministrazione? Se sono fondi in amministrazione, caro assessore e signori della Giunta regionale, dovreste capire che per forza occorre avere dal Mediocredito una contropartita, per giustificare il ruolo di amministratore, per capire che in realtà con questa operazione si dà la possibilità di avere dei profitti consistenti al Mediocredito!

Nella premessa del mio ordine del giorno ho detto che l'istituto del Mediocredito Trentino-Alto Adige è una istituzione, che, da quando è nata, ha dimostrato di funzionare e di sapersi gestire.

Questa è una premessa che non vuole sparlare, come qualcuno potrebbe anche fraintendere, del Mediocredito.

So che purtroppo il Mediocredito ha una funzione di banca, che mutua a lungo termine. E noi sappiamo anche che il Mediocredito si è rifiutato di finanziare in toto la legge provinciale n. 58, escludendo i centri artigianali, per una questione di convenienza economica, perché finanziare a 15 anni non gli conviene. Noi sappiamo che i nostri contadini, per la legge n. 17, art. 44, devono andare al consorzio a Roma, per finanziare operazioni a lungo termine a favore dei mezzadri coloni e della piccola proprietà contadina, perché purtroppo il Mediocredito dice - e queste sono delle giustificazioni, che devono essere documentate e comprovate - che non può intervenire, se non per operazioni a medio termine.

Allora, signori miei, guardiamoci negli occhi, io dico che è giusto dare i tre miliardi, è giusto che la Regione lasci questa liquidità, visto che il Mediocredito ha giustamente in gestione questi tre miliardi, ed è solo una questione di contabilità, si tratta soltanto di rinnovare, ma giustamente io voglio sapere qual è la contropartita.

Quando chiedo prima se questi fondi sono fondi di rotazione o fondi di gestione, è perché da questa risposta - io so che lei, assessore, è una persona molto precisa e molto preparata - volevo capire se in realtà noi, con questa operazione, diamo la possibilità di fare un discorso economico a favore del Mediocredito. Vorrei avere la certezza che in un momento di crisi e di difficoltà il Mediocredito potesse intervenire in quei settori, che abbiamo giustamente inserito nel nostro ordine del giorno, dell'industria, dell'artigianato, del commercio, del turismo e dell'agricoltura. L'agricoltura l'ho voluta lasciare ultima, perché potrei anche sembrare partigiano di questo specifico settore.

Se lei non mi darà, in risposta a questo ordine del giorno, delle garanzie ben precise, io non posso tollerare una operazione di questo genere, perché innanzi tutto sono un amministratore di questa rispettabile Regione e perciò io devo sapere come vengono usufruiti questi fondi e se il frutto di questo denaro viene ripartito in operazioni a sostegno del legislativo delle due Province.

La fretta per rinnovare la quota al Mediocredito la capisco, però avrei voluto una relazione chiarificatrice. Non possiamo dire che il Mediocredito non ha fini di lucro; noi sappiamo che nel 1979, e non solo il bilancio del '79, ha ripartito in quote il 5%. Lo diceva prima Boato, sarebbe giusto, opportuno e serio che noi giustamente avessimo in mano un bilancio attuale, per poter capire i meccanismi e il funzionamento di questo istituto, che ritengo indispensabile e importante.

Noi siamo, in questo caso, un cliente, che dà una massa fiduciaria consistente, che si ripercuote in un discorso a livello

provinciale. E' vero, la grande battaglia la farò a livello provinciale, in Provincia di Trento, quando si tratterà di dare 25 miliardi al mediocredito. Io voglio sapere come verranno usufruiti, quali contropartite avremo, perché non ho mai sentito che noi contribuiamo a favore di alcun istituto di credito, dando del denaro agevolato, perché sappiamo che oggi il tasso è minimo: si parla del 18, 18,50, 17,50, 17, perciò facciamo un discorso consistente a favore del Mediocredito.

Nel dispositivo del mio ordine del giorno chiedo che il Mediocredito si impegni a fare finanziamenti a lungo termine, parlo di 15 e 20 anni. Oggi sappiamo che purtroppo l'inflazione non ci permette più, anche da parte dei legislativi provinciali, di intervenire a lungo termine; sappiamo che mediamente l'intervento è a 10 anni. Però ci sono delle eccezioni, l'ho detto prima. Io so che nella mia provincia purtroppo vengono esclusi centri artigianali, come certi finanziamenti a lungo termine a favore dei mezzadri coloni.

Io vorrei avere la certezza che il Mediocredito, nel limite delle possibilità, nel limite della liquidità, possa finanziare e aiutare questa gente, senza permettere che prenda la cartella e vada fuori provincia a cercare altrove dei finanziamenti a lungo termine. Possiamo benissimo farlo.

Quando dico: lasciamo i tre miliardi e alziamo il tasso del 10%, è perché capisco che in questo meccanismo c'è anche un discorso economico a favore del Mediocredito. Quando alzo il tasso dal 5 al 10% potrei metterlo al 15%, perché so già che al Mediocredito questi soldi fruttano lo stesso. Perché in qualsiasi spesa di gestione del denaro non l'ammortamento, come diceva lei assessore, si aggira attorno al 3-3,50%. Mettiamo che in un istituto bancario, come il Mediocredito, possa

arrivare al 5%! Sicché 5 più 5, eguale a 10.

Noi sappiamo che c'è un utile netto dell'11% e vorrei che questo utile netto andasse a favorire appunto tutte quelle iniziative, che giustamente preoccupano l'assessore e la Giunta regionale.

E' per questo che io ho presentato un emendamento; portando dal 10 al 5% mi sembrava di dare lo stesso uno spazio sufficiente al Mediocredito e con il dispositivo del mio ordine del giorno volevo avere la contropartita che appunto il Mediocredito intervenga non con il cappello in mano, ma, in base alla sua liquidità, in base alla sua possibilità, intervenga su tutte le leggi delle due Province.

Non voglio senz'altro entrare nelle competenze del Mediocredito, ma giustamente io devo difendere il mio denaro, devo cercare in tutti i modi di capire quale contropartita avrò. In Commissione ero favorevole ad allungare i termini da 10 a 15 anni, però giustamente devo avere una contropartita da parte del Mediocredito.

Mi sembra che non sia demagogia.

Penso che anche la Giunta regionale sarà sensibile a questo problema e perciò chiedo se è possibile sospendere per 10 minuti, per vedere di concordare e rivedere il testo.

PRESIDENTE: La parola alla Giunta, per dare alcuni chiarimenti.

MOLIGNONI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Devo dire poche cose, perché io non voglio entrare nella materia del credito, che è materia di competenza del collega assessore Müller e mi pare che la risposta che precedentemente ha dato dovrebbe essere considerata sufficiente. Semmai avrebbe potuto aggiungere al collega Boato - io

questo mi sarei sentito di farlo, anche a nome della Giunta - che una relazione su quella che è l'attività del Mediocredito la potremmo dare a fine anno, quando avremmo cioè dei dati sufficienti, desunti naturalmente dal bilancio del credito stesso e da notizie particolari, che noi potremmo avere, e potremmo rendere conto di che cosa ha fatto il Mediocredito, che cosa non ha fatto e a che fine.

Io questo mi sentirei di dirlo, cons. Boato. Ma, detto questo, io ritorno all'ordine del giorno, che scaturisce dalla riunione della Commissione legislativa. Commissione legislativa, nella quale fa fede la relazione fatta dal collega Grigolli, dove si asserisce che è stata chiesta la dilazione a 15 anni dell'apertura di credito. Adesso il collega Tretter me la vuole portare a 20; ma non è che si possa passare da 10 a 15 e poi da 15 a 20 con tutta leggerezza e con tutta tranquillità!

In Commissione si era concordato di portarla a 15 anni, ed ecco l'emendamento, firmato da Balzarini, Müller, Mognoni, che dice: "sono protrate per un periodo di anni 15". Primo concetto della Commissione, che è stato accolto e tradotto anche in realtà, attraverso l'emendamento.

Secondo: sostanziali forme di intervento a favore degli artigiani. Avevamo detto in Commissione - lo ha detto il collega Müller, competente per il credito, e l'ho detto anch'io, per quella piccola parte di competenza che ho in questo settore - che noi non possiamo inserire nella relazione, né nella legge alcuna garanzia, ma che questa dovrà essere fatta attraverso una convenzione, che siamo già d'accordo di stipulare con il Mediocredito, perché questi fondi vadano a buon fine, cioè verso l'artigianato, il commercio, l'agricoltura.

Quindi c'eravamo impegnati in questo senso. L'ordine del giorno poteva riassumere questo concetto, esprimerlo e contenerlo, e saremmo stati d'accordo di votarlo. Ma, se mi si comincia a portare da 15 a 20 anni, ecc., ecc., è evidente che l'ordine del giorno non lo possiamo accogliere.

Il terzo punto era quello sollevato dal collega Avancini, che parlava di snellimento delle pratiche per ottenere le agevolazioni stesse e faceva dei casi specifici, dove attendono mesi, ecc. ecc. Avevamo detto che anche questo poteva rientrare nell'ordine del giorno come una particolare raccomandazione, senza specifica competenza da parte della Regione, perché l'assessore Müller ha chiarito quali sono le nostre competenze. Quindi io dico, se l'ordine del giorno avesse contemplato le cose che in Commissione si erano convenute, vale a dire la proroga da 10 anni a 15 anni, rispettivamente la raccomandazione che questi fondi andassero in quella determinata direzione, cioè verso l'artigianato, il commercio, l'agricoltura, e rispettivamente una raccomandazione per l'accelerazione dei tempi, nei limiti del possibile evidentemente, perché la burocrazia è quella che è e ha le sue ragioni, anche se molte volte non le ha, è evidente che l'ordine del giorno sarebbe stato accolto.

Così come sta e giace io non mi sento di accoglierlo, come responsabilità di Giunta. O è rifatto su queste basi, su queste tesi, che in fondo erano state esaminate in Commissione, erano state anche concordate, e allora tutto va bene, altrimenti non ci sentiamo di accoglierlo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Mi si vorrà anzitutto scusare un'imprecisione di linguaggio, dovuta al fatto che io non sono assolutamente un esperto di questi problemi, però mi pare di aver colto sostanzialmente un fraintendimento nella Giunta. Non mi pare che il collega Tretter avesse chiesto un'apertura di credito, da parte della Regione al Mediocredito regionale, di 15 anni.

Chiedeva, se non ho inteso male il suo ragionamento, che le erogazioni effettuate dal Mediocredito fossero protratte su tempi più lunghi di quelli normalmente effettuati, quindi sull'ordine dei 15-20 anni, utilizzando l'utile sui tre miliardi che la Regione affida all'istituto di Mediocredito.

In altri termini, il 21,50% di interessi su tre miliardi, capitalizzato sull'ordine di 10 anni, consente un margine tale all'istituto di Mediocredito, da poter intervenire anche su tempi più lunghi. Mi pare che fosse questo il ragionamento effettuato dal collega Tretter.

Ora io non voglio fare l'interprete di Tretter, però io debbo dire che a questo proposito ci siano alcune considerazioni da fare anche circa il modo in cui la legge è stata presentata.

L'assessore Müller molto correttamente ha detto che questi tre miliardi servono per mantenere la liquidità dell'istituto del Mediocredito. Questa è una vecchia polemica, che ci riporterebbe indietro nel tempo, sul ruolo e sulle possibilità di attingere a fonti di finanziamento da parte dell'istituto di Mediocredito regionale. Ora qui debbo ricordare, anche perché mi pare che ne ha parlato proprio Müller, molto sinteticamente e di sfuggita, di aver sentito che questa difficoltà dell'istituto di Mediocredito regionale, per cui si

interviene con questa legge su tre miliardi, deriva sostanzialmente da una difficoltà di arrivare ad attingere in sede locale dei finanziamenti adeguati per sostenere i programmi di sviluppo da parte della Regione e delle due Province.

Quali sono le ragioni per cui non si arriva a questo obiettivo? Semplicemente per il fatto che lo Stato, tramite il Tesoro e tramite la collocazione sul mercato nazionale dei BOT, con il tasso che lo Stato paga, schiaccia l'istituto di Mediocredito regionale, che opera attraverso obbligazioni, che vengono pagate molto meno. Perché, se io non ricordo male, e l'assessore Müller mi vorrà correggere, io sono fermo a qualche anno fa, sono fermo a quando era autorizzato un tasso sulle obbligazioni del 14,60%, adesso sarà anche aumentato di qualche cosa, ma saremo sull'ordine del 16 o 17%; comunque certamente inferiore al tasso riconosciuto ai BOT, donde la difficoltà di collocare le obbligazioni del Mediocredito regionale. Su questo non c'è dubbio.

Allora, a questo punto, non sono certo dei conteggi fatti dal collega Tretter, il quale assume il 21,50% come tasso di interesse pagato sui 3 miliardi. Il 21,50% probabilmente è il tasso pagato da chi ha bisogno di ricorrere al mutuo dell'istituto del Mediocredito. Ma il Mediocredito, per avere liquidità, è costretto a ricorrere ai finanziamenti di altri istituti bancari e quindi a collocare le sue cartelle ad un tasso inferiore al 21,50; sarà il 16, 17, 18, 19%.

(Interruzione)

ZIOSI (P.C.I.): Quindi siamo ad alcuni punti certamente meno. Quindi non saremmo né sugli 11 miliardi e 600 milioni su un arco di 10 anni, né sui

22 sull'arco dei 15 anni. Questo per dire che bisognerà depurare.

Comunque, certamente è sempre una cifra consistente quella che l'istituto di Mediocredito potrà realizzare con i tre miliardi della Regione. Teniamo presente che il 5% di interessi è proprio il minimo consentito dalla legge.

Quindi a questo punto credo che si potrebbe anche esaminare la possibilità di un aumento, ma comunque, al di là dell'aumento o meno del tasso di interesse richiesto dalla Regione, io credo che, nel momento in cui la Regione affida questo capitale all'istituto di Mediocredito, abbia tutti i diritti di porre anche alcune condizioni; e su questo ha ragione il collega Tretter!

Tanto più che la norma di attuazione, pur con tutti i suoi limiti, ci consente di muoverci in un certo ambito, vedi l'art. 1 e vedi l'art. 3. Io credo che in altri termini, anche prendendo, se non altro a termine di paragone, quanto è successo nelle regioni a statuto ordinario, la consulta sul credito a livello regionale la possiamo fare. Mi risulta che la Provincia di Bolzano la fa sistematicamente per quanto riguarda la realizzazione dei programmi nel settore dell'edilizia abitativa pubblica o comunque agevolata e sostenuta con il capitale pubblico.

Io credo che questo tipo di consulta con gli istituti bancari, che in qualche modo possono impegnarsi ad assorbire le obbligazioni del Mediocredito, si possa fare e con questo si possa fare anche un ragionamento, attraverso il quale stabilire le modalità degli interventi, i settori che devono essere incentivati, cioè in qualche modo affinare un raccordo tra gli istituti di credito e la politica di sviluppo, e che la Regione possa anche coordinare l'attività delle due

Province autonome.

Questa credo sia non solo un'azione possibile, ma sia un'azione doverosa. Ora qui io dico che il collega Tretter e il collega Boato hanno ragione quando dicono che questa legge non può essere portata qui, dicendoci semplicemente che si tratta di erogare tre miliardi in una situazione di assoluta necessità!

Siamo d'accordo tutti che ci troviamo in una situazione di grosse difficoltà per l'industria, per le aziende, che è necessario intervenire anche con rapidità, con tempestività, in modo che anche le aziende possano attivare i loro programmi, ma non è sufficiente!

Voglio dire che mi pare che venga fuori, attraverso questa "leggina", un nodo fondamentale: la Regione ancora non mi pare che abbia dato senso ad una politica incisiva del credito, comunque a una politica tale, nella quale l'ente pubblico in qualche modo si pone in posizione di protagonista. Mi pare che sia questa la critica fondamentale che viene fuori dall'ordine del giorno e sul quale il gruppo comunista si dichiara favorevole.

Trova cioè opportuno convergere sulle indicazioni, sulle vie tracciate da quel documento, perché ci sembra che effettivamente pongano il dito sulla piaga. Quindi questa "leggina" può essere un'occasione; non so se un'occasione che può essere sviluppata fino in fondo oggi.

L'ultimo documento che ho dell'istituto del Mediocredito è quel documento allegato al bilancio 1981, ma credo che un giorno o l'altro si porrà il problema di discutere fino in fondo, in modo corposo e approfondito, la politica del credito in questa regione. Abbiamo competenze, saranno limitate, come sostiene l'assessore, ma io credo che sarebbe opportuno che il Consiglio regionale esaminasse fino in fondo la

possibilità di individuare le strade, attraverso le quali far valere un diritto, che statutariamente ci è riconosciuto e soprattutto le modalità per intervenire e fare in modo che il credito nel suo complesso possa essere presente con maggiore incisività, a sostegno dei programmi della nostra regione o, più in generale, delle nostre popolazioni.

Io credo quindi che questi siano i motivi fondamentali, sui quali ci si deve pronunciare.

In conclusione, io credo che l'ordine del giorno, con le precisazioni che l'apertura di credito non è tanto quella che deve essere prolungata, quanto l'iniziativa e l'erogazione dei contributi da parte dell'istituto mutuante, esprima un discorso fondamentale. Sono assolutamente convinto che sia opportuno richiedere delle contropartite, se non altro sul terreno politico, per vedere in che modo il sistema del credito nel suo insieme si ateggia, rispetto ai programmi di questa regione e di queste province; discuteremo semmai se dobbiamo applicare il tasso minimo legale o qualche cosa di più.

Io credo che questo ultimo interrogativo sia da porsi in rapporto alle contropartite e alle risposte politiche che ovviamente avremo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Dico subito che anch'io non sono un tecnico della finanza alla pari del collega Tretter. D'altronde qui non si tratta di discutere in senso generale il problema del credito, ma semplicemente fare riferimento a questa "leggina" e a questo ordine del giorno, che è stato presentato dai colleghi del PPTT-UE, sulla base di una discussione

avviata in Commissione legislativa, durante la quale io stesso ero intervenuto, per chiedere il prolungamento dai 10 ai 15 anni, perché notavo che c'era quella sfasatura tra le leggi di incentivazione e la possibilità del Mediocredito di essere coerenti, alla pari della durata delle incentivazioni stesse. Vedo che la Giunta ha convenuto sulla opportunità di prolungare a 15 anni il termine dell'apertura di credito, e questo mi fa piacere, visto che era stata una richiesta che avevo sollevato in Commissione.

Questo è un aspetto dei problemi sollevati dall'ordine del giorno, e su questa parte noi conveniamo con quanto dice l'ordine del giorno.

L'altro aspetto riguarda le contropartite, che il collega Tretter richiedeva, e qui mi pare meno semplice. Se ho capito bene, chiedeva due tipi di contropartite: una che è quella dell'aumento del tasso dal 5 al 10%; l'altra è quella di una messa a disposizione di mezzi finanziari, per una certa cifra, a favore di alcuni settori. In verità li mette tutti qui; in sede di Commissione dicevamo "in particolar modo per i settori dell'artigianato e dell'agricoltura", che sembra siano stati, sulla base dei dati che ci sono stati forniti lì, i più penalizzati, per quanto riguarda la possibilità di accesso al credito.

Però mi sembrano contraddittorie le due cose! Perché, se si chiede questa seconda contropartita, sulla quale noi conveniamo, non vedo come si possa chiedere anche la contropartita dell'aumento dal 5 al 10%.

(Interruzione)

TOMAZZONI (P.S.I.): Va bene, un utile verrà speso per queste finalità. Caso mai dovremmo chiedere delle garanzie che ci sia questa seconda partita! E queste garanzie dovrebbero essere date dalla convenzione, però trovo non corretto il metodo adottato dalla Giunta che la convenzione venga fatta dopo che è stata fatta la legge.

Direi che perlomeno la bozza di convenzione doveva essere presentata ai consiglieri insieme alla legge, altrimenti come facciamo a votare sulla base di una prospettata convenzione, che non conosciamo e non sappiamo in che termini verrà fatta? Non è possibile per noi prendere quindi delle decisioni e dire sì, va bene, abbiamo la garanzia della contropartita sulla base di una convenzione, che non c'è.

TRETTETTER (PPTT-UE): interrompe.

TOMAZZONI (P.S.I.): Io non credo che si possa chiedere di votare a scatola chiusa una apertura di credito. Qualsiasi persona responsabile, che vota una apertura di credito, sia di molti miliardi che di pochi miliardi, come in questo caso, di tre miliardi, vuol sapere sulla base di quale contropartita va a fare questa operazione di apertura di credito! Se lo scopo di questa apertura di credito è duplice, è di incentivare i settori economici della nostra regione e in un secondo momento di trasformare queste aperture di credito nella possibilità di entrare con quote di partecipazione, dovremmo avere questa convenzione.

Ammesso che tecnicamente la convenzione non sia possibile, allora nell'ordine del giorno dovrebbe essere precisato quali sono i limiti che il Consiglio pone alla Giunta regionale per trattare la

convenzione. Questo è carente nell'ordine del giorno, come è carente quell'altro aspetto, che era stato trattato in Commissione, che riguardava lo snellimento di procedure nella assegnazione dei crediti.

Quindi è un ordine del giorno che condividiamo in gran parte, però non condividiamo per l'aspetto del 10%, che non ci risulta comprensibile o ci può risultare contraddittorio con la richiesta, invece di finalizzare in modo preciso l'apertura di credito, che andiamo a fare con questa legge.

Il nostro voto perciò sarà di astensione, se non sarà modificato l'ordine del giorno.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA Claudio (P.R.I.): Io penso che nessuno di noi, almeno se non ho capito male gli interventi fatti, sia contrario al rinnovo di quel fondo di tre miliardi, che la Regione mette a disposizione del Mediocredito. Io penso che su questo tutti siano perfettamente d'accordo.

Il discorso invece si fa più serio quando noi chiediamo - lo hanno chiesto gli altri e lo chiedo anch'io - cosa ha procurato finora questo stanziamento di tre miliardi, che in definitiva non sono neanche tanti, se prendiamo per base il valore della lira oggi.

Non sono affatto d'accordo con l'assessore Molognoni, quando dice che non si può pretendere che la Giunta ci dica oggi, 8 luglio, i risultati! Ma a noi non interessano i risultati del 1982, a noi interessano i risultati fino al 31 dicembre del 1981! So forse che vuole rispondermi che i bilanci del Mediocredito vengono distribuiti, si sanno, ecc., ma io le rispondo che i bilanci si fanno leggere come

vengono posti. Non dico che il Mediocredito bari al gioco e ci dia delle cifre, che non corrispondono alla realtà, dico però che i bilanci si fanno leggere a seconda di come sono presentati.

Quindi sarebbe stato importante - ribadisco e sottolineo importante - che da parte della Giunta a questo disegno di legge fosse stato allegato un discorso fatto non solo di cifre o, meglio, di cifre, ma spiegate al popolo. Cioè questi tre miliardi cosa procurano di importante nell'economia della Regione? I molti più miliardi dati dalle Province cosa hanno prodotto? E' giusto che qualcuno qua - e lo avete chiesto voi per primi, mentre prima i tre miliardi erano allo 0% di rendita per la Regione, adesso si parla di 5 - è giusto che qualcuno qua, Tretter ed altri, propongano il 10%? E' giusto che sia il 5? E' giusto che sia il 10%?

Il reddito di questi miliardi messi a disposizione è una cosa logica, che chiami anche un interesse su quello che noi mettiamo a disposizione? E questo interesse è giusto che sia del 5, che sia del 10, che sia del 12, o altro? Noi tutte queste cose, cari signori, dobbiamo inventarcele, pensarcele, pensare che sia giusto o pensare che sia sbagliato.

Quindi, prima di tutto manca un allegato a questo disegno di legge! Un allegato in cui si dica chiaramente qual è l'importanza del Mediocredito nell'economia della Regione; qual è l'importanza che Regione e Province ed altri mettano a disposizione questi fondi; se l'importanza è tale per cui io dico che, al limite, non voglio neanche il 5%, se mi si convince che l'intervento del Mediocredito nell'economia della Regione o delle Province è tale, per cui va benissimo che sia così! Queste cose non sono state dette, non ci si dicono.

(Interruzione)

BETTA Claudio (P.R.I.): Ma quel qualche cosa è un po' poco, a mio giudizio! Quindi ecco perché io chiedo che ci sia un supplemento di istruttoria, se così si vuol chiamare, che ci faccia sapere quelle cose, che non solo da me sono state chieste, ma sono state chieste anche da altri colleghi. Non credo che tutti parlino solo perché hanno la bocca o perché cercano di arrivare alle 16.30, in attesa del glorioso incontro.

Quindi io dico che i tre miliardi per me possono andar bene al 5 o al 10 o anche allo 0 e possono essere anche 5 miliardi, invece di tre, però per decidere questo avrei dovuto avere delle altre basi di informazione.

Il termine dei 15 anni - e credo che su questo siano tutti d'accordo, mi pare che anche la Giunta non abbia obiezioni - può essere logico e può anche non esserlo, perché io cerco di ragionare coi piedi in terra e mi si dice che il Mediocredito deve aver la garanzia che per 15 anni ha a disposizione questi 3 miliardi, perché altrimenti, essendo il suo intervento nel tempo di 15 anni, non saprebbe come comportarsi. Allora io dico, questo è un discorso che va bene sull'82, ma sull'83 o sull'84, avendo solo 13 o 12 o 11 anni di sicurezza che il fondo è a disposizione, qua ci casca l'asino un'altra volta! Non è che risolviamo il problema per tutti i 15 anni!

Io ritengo che questa sia una cosa del tutto marginale, perché nessuno si sognerebbe tra 10 o fra 15 o fra 12 anni, se la messa a disposizione di questi fondi è preduttiva, di negarli, di levarli, di dire che non glieli diamo più. Questa mi pare una cosa del tutto ovvia.

Il terzo problema, sollevato dall'ordine del giorno, di

queste contropartite che si chiedono in termini politici ed economici è quello di intervenire anche in altri settori, cioè artigianato, commercio, turismo e agricoltura, oltreché nel settore industriale. Qui mi pare di aver capito che l'assessore Müller sollevava una obbiezione, dicendo che la Regione non ha competenza in questi settori. E' vero, ma la Regione è una piccola parte, nel complesso di chi tiene in piedi questo Mediocredito, e le competenze sono poi delle due Province, le quali hanno competenza nel settore x, y e z, quindi la Regione dovrebbe accodarsi a quello che fanno gli altri. Però sarebbe anche interessante sapere se da un punto di vista della Giunta regionale si condivide o meno, perché non si può dire solo "non è nostra competenza", e quindi basta! Sarebbe interessante sapere se domani le due Province accettassero questa impostazione, se la Regione è d'accordo già da oggi su questa impostazione.

Quindi credo che abbiano fatto bene i presentatori di questo ordine del giorno a sollevare quanto meno questa problematica interessante e sulla quale l'assessore Müller, se ho capito bene la traduzione, dice che se dovesse rispondere a Tretter e a Boato compiutamente, dovremmo fermarci qua ben più di 10 o 15 o 20 minuti o l'ora! Va benissimo, fermiamoci una giornata, due giornate, tre giornate, perché mi pare che qui non si parli solo dell'importanza di tre miliardi messi a disposizione!

Si parla di uno sviluppo dell'economia della nostra Regione e se ci attardiamo delle giornate per certi ordini del giorno o per certi disegni di legge, per un disegno di legge come questo, che mette in moto ben altro che tre miliardi, che la Regione regalava finora e

adesso mette a disposizione con una certa ricompensa, se non abbiamo tempo da perdere per problemi di questo genere, allora diciamocelo subito, votiamo sì o votiamo no e non perdiamo altro tempo. Può darsi, assessore Müller, che lei abbia voluto dire qualcos'altro; io ho capito così.

Concludendo, se in questo preciso momento dovessi dichiarare il mio favore all'ordine del giorno o, viceversa, il voto contrario, mi troverei in serio imbarazzo, perché non ho in mano quegli elementi sufficienti e necessari per poter dire se il mio voto favorevole è supportato da qualcosa di valido o se il mio voto negativo è supportato da qualcos'altro di negativo.

Per cui io non è che chieda rinvii di discussioni di disegni di legge, in attesa che ci venga detto qualcosa di più chiaro, però facciamoci sopra una riflessione e vediamo se vale la pena di impegnarci in una operazione, che lega la Regione per 15 anni, o se invece non valga la pena discutere un po' più approfonditamente. Mi pare che il termine scadeva in aprile omaggio, siamo in luglio, non credo che arrivando magari a settembre crolli il Mediocredito, e che siano i 4 o 5 mesi quelli che fano crollare il Mediocredito.

Sarebbe interessante veramente conoscere a fondo, approfonditamente, queste ragioni, perché altrimenti, io sicuramente, ma probabilmente anche altri colleghi si troverebbero in serio imbarazzo a dare un voto in tutta fiducia, in allegria, perché pare che forse tre miliardi servano a qualcosa.

Quando dovremmo discutere della stessa cosa nell'ambito della provincia e, nel nostro caso, della Provincia autonoma di Trento, siccome là i miliardi sono molti di più, se la Giunta regionale non ci

ha spiegato certe cose, veramente chiederemo che la Giunta provinciale ce le spieghi! perché? Perché altrimenti qualsiasi altra banca, qualsiasi altro istituto di credito può dire alla Regione o alle Province: "mettetemi a disposizione un fondo, perché io possa intervenire"!

Perché non è solo il Mediocredito che interviene sull'economia della regione o delle due province, ma ci sono anche altri istituti, e perché allora loro dovrebbero essere privati di un boccone così ghiotto?!

Ecco, queste sono alcune valutazioni che volevo fare, e le ho fatte senza alcuna polemica e senza voler affatto dar delle colpe o delle responsabilità, ma proprio per chiedere dei chiarimenti, che in questo caso io ritengo siano assolutamente necessari.

PRESIDENTE: La parola al cons. Matuella.

MATUELLA (D.C.): Vorrei molto brevemente cercare di capire quali sono le preoccupazioni che hanno mosso il cons. Tretter e i colleghi a presentare questo ordine del giorno e, se queste preoccupazioni sono comuni, vedere come un ordine del giorno formulato in maniera diversa da come è attualmente, ma che faccia proprie queste preoccupazioni e dia una risposta, può consentire di trovare il consenso del Consiglio.

Su una cosa io consento ed è quella che questi fondi - teniamo conto che sono tre miliardi e quindi è una cosa fatta bene, ma certamente non sono cifre iperboliche per far fronte alle esigenze di tutta la regione - questi fondi debbono avere una loro finalizzazione. Se siamo preoccupati di dare una priorità per cui questi mezzi vadano,

più che all'industria, fondamentalmente all'artigianato e al commercio, allora diciamo che la Giunta regionale, nella convenzione che dovrà fare con il Mediocredito, dovrà preoccuparsi di dare questa indicazione prioritaria.

Secondo, mi pare di non condividere la proposta di portare il tasso da 5 a 10%, perché francamente questo non ha significato, ad una condizione, ed è l'altra preoccupazione, che ha animato il cons. Tretter. E' una preoccupazione che ho anch'io a livello teorico e cioè quella che questo tasso, così agevolato rispetto al tasso al quale il Mediocredito farà le operazioni, potrà determinare un impinguamento degli utili per il Mediocredito.

Credo che la Regione non abbia fatto questa operazione per consentire al Mediocredito di avere un ulteriore impinguamento del proprio utile di esercizio! E allora diciamo, secondo punto, che la Giunta regionale, sempre in quella convenzione, farà in modo che questo vantaggio che il Mediocredito ha, avendo mezzi che mette assieme al 5%, si traduca in maggiori operazioni che vengono fatte a favore di questi settori, che noi riteniamo vadano agevolati, nel senso di maggiori operazioni rispetto a quelle che il Mediocredito potrebbe fare con i mezzi che altrimenti riuscirebbe a rastrellare.

Allora l'ordine del giorno potrebbe essere molto più stringato. Sostanzialmente, impegnare la Giunta regionale a stipulare una convenzione, mettendo a disposizione questi mezzi e dando indicazione prioritaria sui settori che devono essere privilegiati; secondo, facendo in modo che il vantaggio che il Mediocredito ha avendo mezzi al 5%, cosa che non gli capita certo frequentemente, serva evidentemente per fare maggiori operazioni verso questi settori. Se così

è, allora credo che, senza rinviare a settembre o a ottobre, mi pare che giovedì prossimo c'è una seduta del Consiglio regionale, si potrebbero trovare qui i rappresentanti dei gruppi, che condividono questo tipo di impostazione, giovedì mattina alle 9 e così alle 9.30 riusciamo a venire in Consiglio regionale con una bozza preconcordata.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Cons. Mitolo, prego.

MITOLO (MSI-DN): Signor Presidente, egregi colleghi, mi pare che il discorso si va facendo più concreto e al tempo stesso si arriva sul traguardo di una soluzione realistica. Le valutazioni, che testé ha fatto il collega Matuella, mi trovano concordi per il 99%, perché in effetti non ci possiamo dimenticare che, fino ad oggi, noi abbiamo dato al Mediocredito i 3 miliardi senza chiedere nessun tasso di interesse. E' soltanto con questa operazione che noi iniziamo, nei confronti del Mediocredito, a richiedere un interesse, che in qualche modo diventi un utile per noi. Allora potrebbe anche sorgere la preoccupazione che con questa cifra messa a disposizione del Mediocredito stesso, il quale evidentemente non opera come istituto di beneficenza, ma neanche noi dobbiamo più operare come istituto di beneficenza, pur mossi da ben altre valutazioni e da ben altre spinte, se noi insistessimo nell'elevare di molto il tasso di interesse, evidentemente il Mediocredito potrebbe anche essere indotto a restringere le sue operazioni, a non poter affrontare alcune operazioni, perché gli costano troppo, perché il denaro che ha a disposizione si decurta.

Quindi da questo punto di vista il fine della Giunta, con questo disegno di legge, certamente va condiviso. Nella situazione di

crisi e di difficoltà in cui ci troviamo e soprattutto in cui si trova il Mediocredito, perché da ciò che dice il relatore questi tre miliardi servirebbero addirittura per consentire la liquidità e quindi la normale attività del Mediocredito, mi pare che nessuno di noi possa, oggi come oggi, non consentire ad una operazione, che in sostanza consente a un istituto di credito, che ci interessa molto da vicino, tante operazioni e tante attività.

Qui mi consentirete, egregi colleghi, di rispondere brevemente a certe domande che sono state poste. Il bilancio del Mediocredito ci è stato inviato a suo tempo e lo abbiamo potuto valutare, chi lo ha letto e chi se n'è interessato, sa che cosa il Mediocredito fa e abbia fatto e non credo che da parte di ciascuno di noi non ci sia stata mai l'occasione di informarsi seriamente su che cosa significa l'istituto del Mediocredito per la Regione Trentino-Alto Adige e per le due Province. Per la Provincia di Bolzano poi in particolare noi sappiamo quante volte abbiamo invocato l'intervento del Mediocredito, per esempio per quanto attiene la parte che riguarda i finanziamenti sulle attività della edilizia abitativa agevolata, per il sostegno delle attività artigiane, per l'attività in concreto per i piccoli e medi impresari e per i piccoli commercianti.

Quindi sappiamo tutti credo - non siamo qui a inventare il cavallo - che cosa significhi per tutti noi il mediocredito e quanto abbia bisogno dell'apporto e del sostegno della Regione e delle Province.

Questa è cosa scontata, perché, credo, tutti si sono espressi in maniera positiva. Giustamente è stato posto l'accento sulla richiesta di certe garanzie. Ora io non mi formalizzerei molto - lo dico

sinceramente ai colleghi del PPTT-UE - su quel 5% in più di tasso di interesse, che poi non significa grande cosa.

Viceversa - da questo punto di vista condivido quanto è espresso e dall'ordine del giorno e da taluni dei consiglieri e colleghi che mi hannopreceduto, e in particolare dal collega Matuella - mi spiegherei nella richiesta di queste garanzie e di questi impegni, che logicamente il Mediocredito può orendere soltanto dopo che è stata varata la legge, perché questo in sostanza è, e non può essere altrimenti, l'iter del provvedimento. Non si può fare la convenzione prima e poi varare la legge, perché è un controsenso.

Quindi tutti d'accordo, credo, nel vedere di riformulare questo ordine del giorno. Lo diceva questa mattina il collega Tretter, senza nessuna volontà di sminuire l'importanza e soprattutto senza negare la validità della iniziativa, anchenella sua forma può essere meglio riscritto e ripresentato, con delle chiare indicazioni di premessa e con una chiarissima, se volete, indicazione integrativa per la Giunta.

In linea di principio io sono d'accordo sulla iniziativa e sono d'accordo anche di riformulare l'ordine del giorno, così come proposto dal collega Matuella.

PRESIDENTE: Ci sono due richieste non formalizzate, ma di ripensamento dell'ordine del giorno presentato dal cons. Tretter. Inoltre c'è formalmente un ordine del giorno diverso, presentato dai cons. Tomazzoni e Micheli.

Ora, poiché il secondo ordine del giorno è diverso, ma in un certo senso integrativo del primo ordine del giorno, mi parrebbe anche

logico che uno sforzo di contemperare i due ordini del giorno fosse ricercato.

A questo si aggiungono le proposte del cons. Matuella e del cons. Mitolo, quindi a mio avviso direi proprio di tener conto di queste due richieste verbali e della presentazione dei due ordini del giorno, che andrebbero riveduti per poter essere fusi, e quindi sospendo la seduta, non per trovare in questo momento un accordo, perché lo rinviemo logicamente alla prossima volta.

Ci troviamo giovedì prossimo, per continuare con l'ordine del giorno possibilmente concordato, e con la discussione.

La seduta è chiusa.

(Ore 16.20)

